QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 7 Ottobre 1952
Anno VIII - N. 237
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-630, 40-900, 53-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 600 - Necrol. L. 250 (dir. fisso aderenti L. 10000. - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 1/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3050, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8300, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I sette savi

Sette economisti di grande reputazione nel mondo scientifico — un americano, un belga, un francese, un inglese, un italiano, un tedesco ed uno svedese — furono nella primavera scorsa urgentemente invitati dalla Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica (OECE) a studiare la situazione economica che s'era venuta formando in Europa dal principio del 1951, e ad esprimere su di essa il loro parere ed i loro suggerimenti, quali *esperti indipendenti*. Il rapporto dei sette savi fu presentato in giugno all'OECE e da questa trasmesso ai governi dei Paesi aderenti per averne le osservazioni e per conoscere quali provvedimenti, intesi a rafforzare la loro situazione, avessero già preso o si disponessero a prendere. Poichè l'OECE è essa stessa un ente costituito col fine specifico di seguire la situazione economica dei Paesi europei, ed è attrezzato a tal uopo con funzionari di particolare competenza, ed ha nel suo Consiglio i ministri preposti ai dicasteri economici o finanziari dei vari Paesi, è evidente che l'invito rivolto ai sette eminenti esperti ha un eccezionale significato: quel significato che ha la chiamata di un clinico illustre, o di un collegio di clinici, al capezzale di un infermo grave, quando la famiglia, perduta la fiducia nella cura fin allora seguita, spera la guarigione da una nuova diagnosi e da un diverso trattamento, e lo stesso medico curante desidera dividere con altri le proprie responsabilità.

Come hanno risposto i sette a questo appello? Il loro rapporto è ammirevole per concisione, chiarezza e moderazione; ma la sua prudenza è tanta che in fondo lascia quell'impressione che il responso dei clinici lascerebbe se, pur confermando la gravità del male, non prescrivesse una nuova cura, non tentasse un rimedio eroico, non suggerisse un intervento chirurgico, ma si limitasse a consigliare al pericolante ammalato le ordinarie norme igieniche — non abusare di questo o di quello, tener lontane le cause di infezione, evitare gl'improvvisi sbalzi di temperatura, ed altre simili. Le quali lo avrebbero forse preservato dalla malattia o serviranno a mantenerlo in buona salute se guarisca, ma non valgono da sè a toglierlo dallo stato presente.

* *

Il rapporto fa una breve ma precisa analisi della situazione e della politica finanziaria di quattro Paesi, dal 1950 in poi: Stati Uniti, perchè da essi dipende in massima parte anche la situazione dei Paesi europei; Francia ed Inghilterra, perchè in esse si sono prodotte le più gravi manifestazioni patologiche; Belgio, perchè la sua politica economica, prevalentemente deflazionistica, ha seguito una linea opposta a quella degli altri Stati e si chiede se abbia giovato, oppur no, alla situazione europea in generale. Sarebbe stato molto interessante conoscere il giudizio dei sette anche sull'Italia: il rapporto ne fa appena il nome una sola volta; mentre la complessità dei suoi problemi e le alterne fasi della sua situazione non saranno certo sfuggite alla attenzione degli esperti e saranno state oggetto di considerazioni, inspiegabilmente taciute.

La condotta economica degli Stati Uniti subito dopo lo scoppio della guerra di Corea è giudicata imprudente dai sette; ed ancora più imprudente quella di alcuni Paesi europei; ai quali la coscienza della propria debolezza avrebbe dovuto consigliare una più vigilata moderazione. Le forze inflazionistiche, sprigionate da grandiosi programmi di riarmo e da una disordinata accumulazione di scorte strategiche e industriali, e non frenate nè controbattute, durante il 1950 e parte del '51, da un'accorta politica monetaria e finanziaria, sconvolsero il sistema dei prezzi interni ed internazionali, e quindi le bilancie dei pagamenti dei singoli Paesi. Sarebbe troppo lungo ed anche superfluo ripetere per ciascuno di essi l'analisi della situazione fatta dagli esperti, perchè è notorio quali effetti abbiano avuto l'ingente aumento delle spese pubbliche e private negli Stati Uniti; l'eccesso, in Francia, di crediti ed investimenti sproporzionati al risparmio disponibile; la diminuzione, in Inghilterra, dei redditi dall'estero mentre aumentava l'importazione di materie prime a prezzi crescenti e si seguiva una politica nazionalizzatrice con alti costi e gravi rischi. Il rapporto ripetutamente insiste sulla stretta interdipendenza fra la politica monetaria e finanziaria interna d'un Paese e la sua bilancia dei pagamenti all'estero, e sullo squilibrio economico cagionato da una manchevole loro coordinazione. Ma il suo responso ultimo a tal proposito sembra che sia semplicemente questo: «Per assicurare la stabilità economica, importa anzitutto poter controllare le piccole perturbazioni senza lasciare allo squilibrio il tempo di diventare critico. Un leggero colpo di timone, dato quando comincia la deriva, basta spesso a rimettere la nave nella buona direzione, mentre, se la si è abbandonata alle correnti, nemmeno sforzi disperati potranno evitare il naufragio». Come si vede, questo saggio ammonimento è una parafrasi dell'antico *principiis obsta* con quel che segue: è un precetto di prevenzione igienica non la cura di un caso clinico.

Dalla sapienza dei sette si sarebbe piuttosto aspettata una risposta a queste due domande:

a) se un Paese, od un gruppo di Paesi, è già caduto in condizioni di grave squilibrio della bilancia dei pagamenti, per cattiva politica anteriore o per inevitabili eventi esterni, quali mezzi deve adottare per tornare all'equilibrio?;

b) poichè il mantenersi in un certo equilibrio, o il tornarvi quando s'è perduto, richiede una serie di movimenti in un dato senso e di una data grandezza, i Paesi in questione sono, nelle condizioni presenti, liberi di compiere quei movimenti?

Per ben comprendere a che tendono queste due domande, bisogna tener presente che, per ricostituire l'equilibrio di una bilancia dei pagamenti passiva, un Paese deve:

o ridurre il volume fisico delle sue importazioni,

o aumentare il volume fisico delle sue esportazioni, supposti inalterati cambi e prezzi,

o alterare il saggio del cambi esteri

o alterare il sistema dei prezzi interni.

Piccole variazioni dell'una o dell'altra di queste quattro grandezze possono raddrizzare prontamente, come i savi consigliano, piccoli squilibri della bilancia d'un Paese, senza recare notevoli danni a quella d'un altro Paese e senza impedire a questo di riequilibrare la propria con movimenti analoghi. Ma se lo squilibrio iniziale è già grave e se i movimenti non sono tutti liberi, ciascuna di quelle variazioni, per riuscire efficace, dovrebb'essere massiccia; se è tale, nuoce gravemente ad altri Paesi i quali reagiscono; se tale non è, la situazione del Paese inizialmente squilibrato può ancora peggiorare. Orbene, gli accordi economici fra i Paesi del mondo occidentale aderenti alle varie organizzazioni internazionali hanno costituito un sistema di vincoli, di carattere dirigistico; il quale, se ha loro giovato per superare certi ostacoli con uno sforzo comune, ha però anche tolta o menomata la libertà di movimento che ad alcuni Paesi sarebbe stata necessaria per mantenersi in equilibrio e che è ora necessaria agli altri per non essere trascinati nella loro caduta.

Gli accordi monetari di Bretton Woods e quelli sulla Unione europea dei pagamenti (UPE), gli accordi generali di politica commerciale e doganale (GATT) e quelli speciali sulle liberalizzazioni e tanti altri, essendosi in parte dimostrati inefficaci ad evitare gli attuali squilibri, ed essendo, d'altra parte, stati violati da qualche Paese per non aggravare la propria particolare situazione, sono ancora strumenti utili e adatti ad assicurare la stabilità economica europea? Nel rapporto dei sette questo sistema di vincoli è considerato come un dato di fatto ch'essi non debbono giudicare, essendo loro compito esaminare la politica monetaria e finanziaria dei vari Paesi *entro quel sistema*. A ciò li ha forse indotti anche la dichiarata fiducia in un miglioramento della situazione economica mondiale nei prossimi mesi. Ma ove ciò malauguratamente non avvenga, sarà opportuno chiamare i sette savi ad un altro consulto, perchè suggeriscano una cura più energica e lungimirante.

Pasquale Jannaccone

DIALOGO POLEMICO TRA MOSCA E WASHINGTON

Il discorso di Malenkov e la prima replica di Acheson

Il relatore riafferma, al congresso comunista, il principio della "convivenza„ tra i due blocchi - "Se un paese vuol fare la rivoluzione la tenti solo se può vincere„ - Tentativo di isolare gli S. U. - Il segretario americano risponde: occorrono non parole ma fatti concreti

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, 6 ottobre.

Le nuove proposte fatte ieri notte da Malenkov per un patto con gli Occidentali che permetta di porre fine alle ostilità in Corea e alla guerra fredda, come anche l'offerta di firmare immediatamente il Trattato di pace con la Germania, e di mettere al bando le armi atomiche e batteriologiche, hanno meno impressionato e interessato i circoli diplomatici della capitale sovietica che la seconda parte dello stesso discorso in cui Malenkov, probabile successore di Stalin, ha apertamente e abbastanza coraggiosamente messo le lacune e i difetti del partito e della burocrazia nell'U.R.S.S. Così si legge in un telegramma da Mosca all'*Aftonbladet* in cui si fa osservare che, pur ripetendo le sue proposte di pace, Malenkov non ha detto nulla di nuovo a tal proposito e non ha annunziato alcuna nuova concessione che possa consentire agli Occidentali di accettare adesso le proposte che a suo tempo furono respinte per mancanza di adeguate garanzie da parte della Russia.

Malenkov, leggiamo sempre nello stesso telegramma che il censore sovietico ha lasciato passare soltanto dopo dodici ore dalla fine del discorso, ha annunziato che il pericolo di guerra sta aumentando, ma che l'Unione Sovietica, insieme alle democrazie popolari, è pronta a fare ogni sforzo per scongiurare questo pericolo.

«Ma è molto più probabile che scoppi prima un conflitto fra gli Stati Uniti ed i suoi alleati — ha aggiunto Malenkov riprendendo la tesi esposta recentemente da Stalin nell'articolo pubblicato nella rivista *Bolscevik* — che non si venga ad una guerra fra il blocco orientale e i Paesi del Patto atlantico». Ed ha ironicamente aggiunto che nessun nemico avrebbe mai arrecato tanti danni alla Gran Bretagna come il suo attuale alleato americano, che sarebbe il vero «becchino dell'impero inglese». Anche i popoli che sono stati sconfitti nell'ultima guerra — e cioè la Germania, il Giappone e l'Italia — dovrebbero quanto prima lasciare di liberarsi dalle alleanze che il Governo di Washington avrebbe loro imposto.

Il mondo diviso

Malenkov ha ripetuto che il mondo socialista e quello capitalista possono coesistere pacificamente e che le dottrine comuniste non rappresentano una merce d'esportazione. «Se un Paese vuol fare la rivoluzione ed è in grado di portarla vittoriosamente a termine, la tenti pure; altrimenti ci rinunzi», ha detto Malenkov, annunziando il disinteresse dell'Unione Sovietica per quanto avviene al di fuori dei suoi confini i quali — come egli ha annunziato — «sono attualmente corrispondenti alle necessità storiche della Russia», il che dovrebbe significare che il Cremlino non ha nuove aspirazioni territoriali. Quest'ultima affermazione può lasciare indifferenti i popoli che non vivono alle frontiere della Russia, ma ha destato una certa impressione in Svezia e soprattutto in Finlandia dove tutti i giornali del pomeriggio hanno impostato i titoli su questa frase di Malenkov.

Errori ed incapacità

Se poi qualcuno temeva — prosegue ancora il corrispondente moscovita dell'*Aftonbladet* — che la Russia voglia prepararsi ad uscire dalle Nazioni Unite, sarà piacevolmente sorpreso dalle dichiarazioni di Malenkov, il quale ha detto che la Russia ha fiducia nell'U.N.O., anche se gli Stati Uniti stanno tentando di fare di quest'associazione internazionale uno strumento del loro imperialismo. «Noi non temiamo tali manovre americane, e crediamo che gli Stati Uniti non abbiano alcuna probabilità d'indebolirci attraverso la loro politica di accerchiamento e d'isolamento», ha aggiunto Malenkov, alludendo evidentemente alla teoria del *Containment* di cui il maggiore paladino è stato l'ambasciatore americano a Mosca, Kennan, dal quale proprio in questi giorni il Cremlino ha chiesto il richiamo.

«Questa politica ha portato alla suddivisione del mondo in due blocchi anche nel campo economico, distruggendo per noi e per gli occidentali molte possibilità di importazioni e di esportazioni. Tuttavia noi crediamo che siano gli occidentali, e specialmente gli alleati degli Stati Uniti, a soffrire maggiormente di questa irragionevole suddivisione che tutti devono augurarsi possa al più presto scomparire».

Nel settore della politica interna Malenkov non ha avuto peli sulla lingua ed ha apertamente riconosciuto la necessità di una vasta epurazione dei quadri. «Siamo arrivati al punto — egli ha detto — che i dirigenti non vengono più nominati per i loro meriti politici o tecnici, ma in forza delle amicizie e delle parentele. Nepotismo e favoritismo hanno inquinato i quadri direttivi, mentre nello stesso tempo questi uomini incapaci sono riusciti a soffocare il giusto desiderio di critica dei loro dipendenti, in modo che le loro incapacità e magagne non potessero essere scoperte. Questa corruzione è anche una conseguenza della inflazione che si è avuta nel numero dei membri del partito che in pochi anni sono passati da 2 milioni e mezzo a 6.882.145, fra i quali 800 mila in prova. L'aumento quantitativo è andato tutto a scapito del livello qualitativo dei membri del partito. Occorre quindi sfrondare l'albero del partito con energia e correggere senza pietà».

Malenkov ha ammesso che anche nel campo dell'arte il conformismo e la paura delle «grane» hanno fatto tacere tutte le voci critiche. «Come è possibile, egli ha detto, che nessuno dei nostri romanzieri e dei nostri commediografi si sia dedicato al genere satirico, come già un tempo fece Gogol? Ciò è avvenuto per timore di una onesta e una costante critica, di cui noi abbiamo invece bisogno. Fin quando, sia nell'arte che nella vita quotidiana del partito, non avremo un'autocritica e una critica veramente efficaci e costruttive, continueranno a ripetersi i tristi fenomeni di corruzione e di incapacità che rallentano lo sforzo produttivo del nostro popolo e portano alla perdita di enormi somme».

Errori ed incapacità

E a questo punto Malenkov ha fatto numerosi esempi, annunciando che nella sola industria automobilistica sono andati perduti in un anno 5 miliardi di rubli (un rublo ha il potere effettivo d'acquisto di 30 lire), a causa della incapacità e degli errori dei dirigenti. Anche la ricostruzione edilizia è stata rallentata da queste deficienze organizzative. Malenkov ha ammesso che ancora molti milioni di cittadini russi mancano di case che soddisfino ai loro bisogni.

Malenkov ha però tenuto a riaffermare che in seguito ai Paesi del mondo la ripresa industriale è stata così importante come nell'Unione Sovietica, e ha detto che dal 1929 al 1951 gli Stati Uniti hanno quadruplicato la loro produzione industriale, mentre la Russia l'ha aumentata di ben dodici volte.

«Sia politicamente che economicamente — egli ha concluso — noi rappresentiamo, insieme ai nostri alleati, il più forte blocco del mondo. Non siamo più isolati come prima della guerra e, grazie alle alleanze con la Repubblica popolare cinese e con le altre democrazie popolari, siamo in grado di resistere ad ogni aggressione e di lavorare efficacemente al riparo della pace».

Enrico Altavilla

Rennan a Francoforte

L'Ambasciatore americano è giunto a Francoforte proveniente da Ginevra. Proseguirà per Berlino ove incontrerà la sua famiglia ch'egli ha lasciato a Mosca. (Telefoto)

OGGI LA CHIUSURA DEL CONGRESSO

Accetterà la destra del PSDI l'accordo con Romita-Saragat?

Dichiarazioni discordanti in una giornata di "discorsi fiume„ - Viva attesa per l'intervento dell'ex-segretario del partito

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 6 ottobre.

A ventiquattr'ore dalla fine di questo congresso del P.S.D.I. la situazione si presenta più che mai fluida: dalle 10 di stamane all'ora tarda alla quale è stata tolta la seduta notturna, gli oratori si sono succeduti al microfono quasi ininterrottamente. Dodici ore di parole e — poichè si alternavano gli uomini delle diverse correnti — di polemiche; ognuno infatti, oltre che ripetere le ormai note argomentazioni del proprio gruppo, replicava alle critiche di chi lo aveva preceduto, e partiva poi a sua volta al contrattacco. Un carosello oratorio, che agevolmente potrebbe essere protratto all'infinito.

Una risposta fredda

Come a più riprese i vari esponenti si ripetono l'un l'altro durante la giornata, ciò che il Paese attende da questo congresso è di vedere se finalmente uomini e correnti del partito riescano a mettersi d'accordo. Domenica l'on. Rossi — constatando che le frazioni di Romita, Saragat e Simonini avevano assunto una posizione analoga, specie nella vessata materia dei ritocchi alla proporzionale — aveva avanzato la proposta di una lista unica fra i tre gruppi, lasciando fuori la sola sinistra.

Stasera si è ancora andati oltre. Matteo Matteotti (gruppo Romita) ha infatti esclamato ad un certo punto: «Se è la grande unità del partito che s'ha da fare per la grande battaglia, perchè lasciar fuori la sinistra?». Scroscio di applausi e scene di entusiasmo nella sala. Per prudenza noi siamo andati a chiedere a Faravelli, uno dei *leaders* della sinistra, se potevasio considerare finito in maniera così idillica il congresso. «Per noi, su questo punto — ci ha risposto — il congresso è finito da quando è cominciato: è semplicemente assurdo pensare che, dopo avere assunto una posizione come la nostra, la sinistra possa in qualche modo concordare con le altre correnti. Affronteremo pertanto da soli domani sera il giudizio del congresso».

A confermare le dichiarazioni di Faravelli, gli oratori del suo gruppo hanno continuato per tutta la giornata a battersi fino allo sfinimento per la loro tesi. Specialmente Greppi al mattino e Bonfantini nella notte hanno impiegato ogni risorsa della loro dialettica ed eloquenza a tuonare contro la Democrazia Cristiana, ad invitare il P.S.D.I. ad avere fiducia nelle proprie forze, nella simpatia dei lavoratori, nella proporzionale, ed a presentarsi soli alle urne.

Esclusa quindi ogni eventualità di un generale «patto a quattro», restava la già prospettata possibilità dell'accordo fra gli altri quattro quinti del partito rappresentati dalle tre correnti maggiori. Senonchè proprio col citato discorso di Matteo Matteotti, i romitiani hanno portato ieri pomeriggio un improvviso e violento attacco a fondo alla frazione di destra. Cesserà esso, si è chiesto il figlio del Martire, di seminare discordia all'interno del partito colla sua stampa? Come si comporterà se, deciso il premio di maggioranza, la D.C. vorrà includere nell'apparentamento anche i monarchici del nuovo P.D.I.? O se la D.C. stessa intenderà attribuirsi i due terzi dei seggi parlamentari? E si deciderà inoltre la destra a riconoscere che il posto degli operai socialdemocratici è solo nell'U.I.L. e non nella C.I.S.L.?

Citiamo questi interrogativi a titolo di esempio, chè molti di più sono stati quelli posti con veemenza dall'oratore. La cui esplicita conclusione è stata quella di non vedere la possibilità di una fusione dei gruppi di Romita e di Simonini, sia pure con Saragat in mezzo.

C'era da tirarne mestamente la somme e constatare che anche il patto a tre dopo quello a quattro era andato all'aria. Trattandosi però di questo congresso, ci guarderemo bene dal formulare un'affermazione del genere. Tanto più che, seguito a Matteotti, Battara, della destra, il suo discorso — che logicamente ci s'attendeva di fiera rappresaglia — è stato invece molto equilibrato. Battara, anzi, pur polemizzando, ha assicurato che molti timori di Romita-Matteotti sono infondati: la destra, ad esempio, è anche essa contraria ad ogni apparentamento coi PDI, all'assegnazione dei due terzi dei seggi parlamentari alla D.C., ecc. ecc.

Previsioni

Così, alla vigilia della chiusura del congresso, nessuno può avanzare una plausibile ipotesi sulla sua conclusione. Potremo farlo probabilmente domattina poichè per le dieci è finalmente preannunciato — dopo una serie di rinvii — il discorso di Saragat. Per il suo prestigio personale, per la forza della sua corrente, che è la maggiore del partito, per la situazione che è andata determinandosi, il suo intervento dovrebbe essere decisivo. Vedremo quindi fra non molto se potrà formarsi una lista unica Romita-Saragat-Simonini o solo Romita-Saragat (ipotesi che stanotte viene considerata possibile) o se, infine, le quattro correnti finiranno per presentarsi ognuna per proprio conto al giudizio del congresso.

E per stanotte vi risparmiamo ogni congettura su quella che sarà la nuova direzione del partito: per la segreteria, si dànno sempre come leggermente favoriti i saragatiani (non necessariamente Saragat: potrebbe anche essere designato l'on. Paolo Rossi).

Giovanni Giovannini

Il Governo contrario alle richieste degli statali

Roma, 6 ottobre.

Il vice-presidente del Consiglio on. Piccioni sarà a Roma domattina e deciderà la data del colloquio con l'on. Pastore, che lo ha chiesto formalmente per discutere due problemi: il ritiro della legge sindacale del Parlamento ed i miglioramenti agli statali.

Per quanto riguarda il primo punto l'on. Piccioni ha già espresso, ieri, il suo punto di vista in un discorso pronunciato in Toscana. Il Governo non intende ritirare il disegno di legge sindacale, e questo per una ragione più politica che di sostanza, dato che il Parlamento non farà in tempo, comunque, a discutere la legge. Quanto alle rivendicazioni degli statali, esse sono considerate, negli ambienti governativi, tali da non poter essere prese in considerazione nel momento attuale. E questo per due motivi: uno di ordine economico e uno di ordine politico.

Il ministro del Tesoro, contrario ad un aumento del prezzo del grano dato che la situazione di Tesoreria non lo consentirebbe, ha già fatto sapere che in nessun caso potrebbe sopportare maggiori oneri per i miglioramenti ai dipendenti statali. Per quanto riguarda l'aspetto politico il Governo si trova attualmente di fronte a grosse questioni di carattere nazionale, come quella della riforma della legge elettorale, che non consentirebbe un serio ed approfondito esame delle richieste particolari di una categoria di cittadini. D'altra parte anche se in ipotesi il Governo deliberasse delle maggiori spese, la Camera, il cui scioglimento è fissato per la primavera prossima, non farebbe certamente in tempo ad approvarle.

Critiche di Montgomery alla organizzazione atlantica

Il maresciallo inglese ritiene indispensabile l'aumento delle forze aeree

(Nostro servizio particolare)

Londra, 6 ottobre.

«Il Consiglio dei rappresentanti permanenti della NATO non solo dovrebbe essere rafforzato, ma dovrebbe ottenere inoltre ampi poteri sia nel campo delle iniziative che delle decisioni».

Questo, fra l'altro ha affermato oggi il maresciallo Montgomery, pronunziando un discorso a Londra, al Reale Istituto per gli affari internazionali, in occasione della pubblicazione, da parte dell'Istituto stesso, di un volumetto sulle «alleanze atlantiche». Le previsioni erano che nella sua veste di vicecomandante supremo della NATO il maresciallo Montgomery si sarebbe oggi limitato a pronunziare dichiarazioni assai miti e diplomatiche sulla difesa europea e sulla collaborazione alleata: il capo militare inglese ha invece scelto la via della dura schiettezza e ha pertanto pronunziato acre parole sulle debolezze del passato e ha sviluppato concetti sulle odierne necessità. L'alto prezzo che l'Europa deve pagare per la sua difesa, è stato insomma annunciato oggi, senza alcun eufemismo, da Montgomery.

Il suo discorso si è iniziato con un'analisi del passato, con uno spietato esame dell'organizzazione che precedette la NATO, vale a dire l'Unione occidentale. Di quest'alleanza — di cui egli fu comandante supremo — Montgomery ha oggi detto che fu un «completo fallimento», le cui cause principali furono:

1) Mancanza di direzione e di decisione politica; 2) mancanza di volontà di fare sacrifici; 3) mancanza di reciproca fiducia; 4) mancanza di capacità di pensare in termini extranazionali.

La situazione, con il sorgere della NATO, si è fatta, secondo Montgomery, assai più solida ma è sua opinione che alcune delle suddette debolezze minaccino tuttora l'organizzazione nord-atlantica e soprattutto la «mancanza di direzione e di decisione politica». E stato a questo proposito che il vicecomandante supremo ha dichiarato che il Consiglio dei rappresentanti permanenti della N.A.T.O. dovrebbe essere investito di nuove autorità.

Montgomery ha quindi elencato i problemi difensivi che necessitano di una sollecita soluzione, e primo fra tutti quello delle forze aeree. Dobbiamo costruire una potente forza aerea in tempo di pace — egli ha affermato; ed ha aggiunto: «E' questa l'arma più potente che noi possiamo avere per la prevenzione di un attacco».

Il maresciallo ha quindi lanciato un appello per la formazione di forze di riservisti, riservisti che dovrebbero partecipare ad un mese di addestramento all'anno in ogni Paese, presso quella unità alla quale verrebbero assegnati in caso di conflitto. Questo punto è stato ribadito con particolare vigore da Montgomery, il quale ha immediatamente dopo pronunziato importanti dichiarazioni sul problema indocinese e su quello tedesco. «Se la Francia — egli ha affermato — non potrà risolvere i suoi problemi in Indocina, l'esercito francese in Europa non potrà svilupparsi nella misura necessaria». Indi, sulla Germania: «Stiamo tentando di costituire un solido scudo che ci protegga in caso di bisogno. La Germania occidentale è parte vitale di questo scudo.

Dopo avere accennato alla crescente importanza del settore mediterraneo, Montgomery ha sostenuto la necessità per prevenire la «guerra calda», di «pianificare» e vincere la guerra fredda. Il suo discorso si è chiuso con queste parole: «Io ritengo che i Paesi liberi dovrebbero designare un comandante supremo per la condotta della guerra fredda».

c.

La legge sul referendum ancora davanti al Senato

L'assemblea dovrà decidere sulla richiesta di emendamenti avanzata dal Governo

Roma, 6 ottobre.

Maggioranza ed opposizione si troveranno nuovamente di fronte, domani, al Senato. Anche questa volta, come già capitò la settimana scorsa, tema del contrasto è la legge sul *referendum*; anche questa volta esso si svolgerà in due tempi: al mattino in sede di commissione, quando i democristiani chiederanno che alla legge in esame vengano portati taluni emendamenti, al pomeriggio quando l'Assemblea plenaria esaminerà ed esprimerà il suo voto sulle decisioni della commissione.

L'estrema sinistra si batterà perchè la legge venga approvata senza emendamenti, in modo così che non debba tornare alla Camera per la seconda approvazione, la maggioranza insisterà sull'opportunità di un più meditato esame. Starà ancora agli indipendenti ed ai rappresentanti dei partiti minori determinare con i loro voti la vittoria dell'uno o dell'altro schieramento.

Negli ambienti del partito di maggioranza, comunque, si esprimeva stasera un certo ottimismo sull'appoggio dei presidenziali alleati: i repubblicani hanno già illustrato i motivi per cui anch'essi ritengono necessario affrontare la questione del *referendum* con molta ponderatezza, i socialdemocratici sono quasi tutti a Genova e, quanto ai liberali, è difficile pensare che, nel momento più delicato delle trattative elettorali, vogliano assumere un atteggiamento di rottura con la Democrazia Cristiana. V'è da credere quindi che anche questa volta l'opposizione resterà in minoranza e che il disegno di legge sul *referendum* continuerà il suo *iter* parlamentare.

Più complesso, invece, il panorama che il prospetta per le altre due questioni sul tappeto, che sono sempre quella della «piccola riforma del Senato» e della riforma elettorale. Si è deciso ad accelerarne al massimo la soluzione a lo stesso De Gasperi, come dicevamo sabato sera ha preso fermamente in mano le due questioni. Ma gli interessi in gioco sono così vasti e i punti di vista così diversi che anche per il Presidente il compito non è facile ed è costretto ad impegnarvi una gran parte del suo tempo.

Quest'oggi, come d'altronde ieri, è rimasto per tutta la giornata a Castelgandolfo, e si sa che vi ha ricevuto molti suoi collaboratori per continuare l'esame dei due problemi. I nomi degli ospiti non sono stati resi noti, ad eccezione di quello di Andreotti, e gli informatori politici non hanno potuto raccogliere di conseguenza molte notizie.

L'opinione dominante, ad ogni modo, è sempre che per la riforma del Senato il Presidente del Consiglio sia deciso a farne esaminare al più presto il progetto al Consiglio dei Ministri (Paratore avrebbe chiesto che la presentazione del provvedimento avvenga entro il 15 del mese in corso), mentre per quella elettorale, dopo averne illustrato le linee fondamentali ai colleghi di Gabinetto, si riserva di metterne a punto i particolari attraverso contatti diretti con i *leaders* degli altri tre partiti governativi.

Sempre a proposito della legge elettorale v'è poi da segnalare che il «progetto Preti» illustrato a Genova non ha avuto favorevoli echi negli ambienti democristiani, ove lo si definisce «viziato nei calcoli» e tale da rovesciare i termini della questione attribuendo ai partiti minori la situazione di vantaggio che la vecchia legge determinava a favore dei maggiori.

Un gruppo di parlamentari, tra cui sono i senatori Jannaccone, Orlando, Nitti, Bergamini e i deputati Caronia e Petrone, darà vita mercoledì mattina ad un movimento permanente (gli animatori di esso saranno i giornalisti Raffaello Ferruzzi e Orlando Zanetti) per il ritorno al collegio uninominale. Il movimento non ritiene comunque essenziale raggiungere il proprio obiettivo prima delle prossime elezioni. Lavorerà a lunga distanza per le elezioni del 1958.

Il Presidente del Consiglio sarà domani a Napoli, dove presenzierà la cerimonia di apertura del 7.o congresso dell'Unione internazionale degli organismi ufficiali per il turismo. Parteciperà al congresso i capi del turismo nazionale di 33 Paesi nonchè osservatori dell'UNO e dell'OECE. La presenza di De Gasperi alla manifestazione inaugurale tende, fra l'altro, a sottolineare l'importanza che l'Italia attribuisce al turismo, il quale consente di colmare una parte dei deficit della sua bilancia commerciale. Valuta per sè corrispettive di oltre 150 miliardi di lire è stata infatti recata in Italia nel '51 dai circa cinque milioni e mezzo di turisti stranieri. Il ritorno di De Gasperi da Napoli è previsto per domani sera.

e. f.

In campi di concentramento 500 prigionieri in Russia

Washington, 6 ottobre.

L'Istituto centrale per le ricerche in Europa ha annunciato oggi di avere alla mano delle «prove» per dare evidenza che la Russia ha rinchiuso in campi di concentramento oltre 500 americani ed europei d'Occidente, dopo che questi erano stati liberati dai campi di prigionia tedeschi.

CRONACA CITTADINA

Il cronista Moggi

Era una figura caratteristica, un uomo semplice, una mente arguta. Il volto, a grandi tratti rudi, si incupiva spesso, si faceva severo e quasi scontroso, ma proprio allora dalla sua bocca usciva, con riso improvviso, la freddura spiritosa, il motto comico e bonario. Ti fermava, e trattenendo bevemente il capo, con la parola un po' lenta e strascicata alla maniera emiliana, ti diceva l'ultima barzelletta; poi se ne andava al lavoro. Ha lavorato sempre. Era cronista in Torino da cinquant'anni, conosceva tutto e tutti della nostra città, ed era conosciuto a sua volta, amato, popolare.

Era giunto tra noi da Ferrara, a venticinque anni, al principio del secolo; povero, intimidito dal nuovo mondo più vasto e complesso che gli toccava affrontare, dalle stile giornalistico che doveva far suo. Ma si affermò subito, unendo al naturale talento di osservatore, una precisione minuta, un'onestà nel ritrarre i fatti che lo fecero redattore eccellente. Era resocontista giudiziario, che si faceva leggere come pochi. Obiettivo, paziente; ma sapeva cogliere la battuta, il particolare di udienza, l'episodio piccante o patetico o burlesco, con bravura, sottolineando umoristicamente i piccoli trucchi della falsa eloquenza, le difese smaccate o inverosimili, il grottesco di certe situazioni umane. Perchè era a modo suo, in forma elementare e tradizionale, un umorista. Ma era, con qualche bruschezza, umano. A raccontare al pubblico la vicenda triste di qualche creatura travolta dal destino, dalla miseria, dalla sofferenza pochi lo superavano; pochi sapevano toccare, come lui, il cuore dei lettori, indurle alle lacrime e alla carità.

Questi due estremi del suo temperamento, il dono di far ridere con storielle lepide, di un'innocente malizia, e l'altro di commuovere con l'accento giusto, formarono la sua personalità di giornalista. Egli amava la vita della città. Amava i tipi stravaganti, eccentrici che il cronista incontra nel suo mestiere, ed amava la buona gente che passa per le vie, le vecchie case, le botteghe, d'altri tempi, i caffè, i teatri. Cronista nato, egli andava ovunque, frequentava tutti, partecipava alla festa popolare e al veglione aristocratico con la stessa curiosità e la stessa gioia, un po' scettico e pur animato da un'intima affettuosa letizia, tal che, a vederlo, appariva così burbero. Fu tanti anni fra noi, carissimo; gli volevamo bene; ci ammirava la sua esemplare laboriosità e quella fermezza e nettezza di lavoro che gli permise per decenni di maneggiare e contatto della folla e offrirla con amena bonomia. Uomo semplice; e questa sua semplicità, questo suo garbo elementare che non complicava o sofisticava mai i fatti e le cronache, vanno fatte di lui un amico, un po' di tutti, non solo di noi colleghi, ma del pubblico che di giorno in giorno cercava qualche brano della sua prosa sobria e amabile.

Alla famiglia Moggi sono giunti numerosi telegrammi di condoglianze. Il sindaco avv. Peyron ha inviato espressioni di cordoglio anche a nome della civica amministrazione.

Alla VII Sezione del Tribunale, in apertura d'un'udienza, l'avvocato sen. Gino Colla ha espresso il cordoglio del Foro torinese per la morte di Ercole Moggi, che durante tanti anni aveva con intelligenza e sagacia la sua opera di cronista giudiziario. Alle parole del senatore Colla si sono associati il presidente del Tribunale dott. De Luna e il Pubblico Ministero dott. Prosio.

Hanno inoltre telegrafato l'on. Quarello, direttore del «Popolo Nuovo», il presidente dell'Ente Prov. del Turismo dr. Bussa e il direttore dr. Barnini; l'avv. Demaj, presidente dell'Era; lo scultore Edoardo Rubino, il dott. Gino Pestelli, Carola Prosperi, ed i colleghi attualmente a Merano per il Congresso nazionale della stampa.

Stamane alle 9,30 avrà luogo la benedizione della salma nella cappella dell'Ospedale Mauriziano. Subito dopo il feretro su di un automezzo partirà per Ferrara.

Ci telefonano da Ferrara:

La morte di Ercole Moggi ha destato profonda impressione a Ferrara dove il collega scomparso contava oltre i parenti, numerose vecchie amicizie particolarmente nell'ambiente giornalistico. Un mese fa, proprio lo stesso giorno che Ercole Moggi veniva ricoverato nella clinica a Torino, moriva a Ferrara il fratello Gualtiero, funzionario presso il Comune e di qualche anno più giovane di lui.

Continua l'afflusso di visitatori al "Salone della Tecnica,,

Il 3° congresso internazionale di cinematografo e televisione

Conclusi i lavori del convegno di statistica aziendale - Il premio giornaliero al n. 31.361

A Palazzo Madama si è inaugurato ieri il 3° Congresso internazionale di tecnica cinematografica che riunisce a Torino esponenti della tecnica e dell'industria cinematografica italiani e stranieri. Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco avv. Peyron, il presidente della provincia prof. Grosso, il rappresentante del Prefetto, l'avv. Villa e l'avv. Clienti per l'Agis, il dott. Valignani e l'ing. Cambi per l'Anica, l'ing. Innamorati per l'Atic ecc. Fra i delegati stranieri il segretario generale della Confederazione della cinematografia francese Weil Lorac, il presidente della Commissione cinematografica-tecnica francese Orain Fred, il presidente dell'Unione europea esercenti cinematografi Triché, Jean Poels per il Belgio, Schwartz dell'Aic, Möller (Germania), Vivlè (Francia), Schröter (Spagna) e molti altri.

Dopo le parole di saluto rivolte agli intervenuti dal sindaco avv. Peyron, il presidente del Salone della tecnica contessa Camerana ha dato il benvenuto ai congressisti e infine il presidente del Congresso ingegnere Banfi ha ringraziato per l'ospitalità gli organizzatori del Salone e le autorità cittadine. Al pomeriggio hanno avuto inizio i lavori effettivi del Congresso sul tema: «Cinématographe e televisione». La sala dell'Unione Industriale era gremita di delegati che hanno ascoltato le relazioni di Orain (Francia), Vivlè (Francia), Savelli (Italia) e Haantjes (Olanda).

A Torino-Esposizioni si è concluso il Convegno di studi di statistica aziendale al quale hanno partecipato eminenti studiosi rappresentanti le principali università italiane, la Confindustria, la Confcommercio, la Confagricoltura e varie associazioni industriali e aziendali. Nell'ultima riunione hanno presentato le loro relazioni il prof. Di Fenizio, il prof. Tagliacarne e il prof. Golzio.

Il Salone della tecnica, dove il pubblico è sempre numeroso, ieri è stato visitato dal generale del Genio militare, Cappelli, in rappresentanza del capo di S. M. dell'Esercito e da alcune grosse comitive di tecnici e di industriali.

Questa sera, alle 18, nella sala delle conferenze di Torino-Esposizioni, il prof. Anselmetti, il prof. Muzzoli e l'ing. Donvito parleranno sul tema: «Nuove realizzazioni tecniche» nei settori della metallurgia, materie plastiche e meccanica.

Il sorteggio giornaliero tra i biglietti d'ingresso dei visitatori del Salone ieri ha favorito il n. 31361 che vince una macchina fotografica Leica 3-F con accessori e valigia. Il premio della sera precedente è toccato al signor Giovanni Boccarelli, abitante in piazza Pasquale Villari.

La settimana cinematografica

«Jeux interdits»

di R. Clément

Dopo il «tutto esaurito» di ieri per «La p... respectueuse», di M. Pagliero, che ha prodotto una forte impressione, «La settimana cinematografica internazionale» culmina e si conclude questa sera col film più atteso, il francese «Jeux interdits» («Giochi proibiti») di René Clément, che a Venezia ha ottenuto il Gran premio Leone di San Marco.

Tratto da un soggetto di François Boyer, con dialoghi di J. Aurenche e P. Bost, «Jeux interdits», che sarà proiettato nella edizione originale con didascalie in italiano, è un film di estrema e a tratti sconcertante originalità. Nel bizzarro gioco funebre della piccola Paulette (la prodigiosa attrice di 5 anni Brigitte Fossey) e del suo amichetto Michel, vibra la tragedia della guerra.

Voglia il pubblico trovarsi puntualmente in sala alle 9,30, dove lo aspetta, prima del film di Clément, un ampio cortometraggio di delicata bellezza, «Images pour Debussy», squisita illustrazione cinematografica di un'ottima esecuzione pianistica di «Reflets dans l'eau» e di due «Arabesques».

SI E' CHIUSA IERI LA MOSTRA DEI FIORI

Oggi alle 15 frutta e piante saranno vendute al pubblico

Alle 23 si è chiusa ieri la Mostra dei fiori e della frutta al giardino reale. Sono stati nove giorni di esposizione: pochi a causa del freddo incipiente. Ciononostante il successo è stato davvero eccezionale, quale forse gli stessi organizzatori non si immaginavano. I visitatori sono stati 80 mila, distribuiti regolarmente in tutti e nove i giorni della Mostra, e ieri in particolare, sino a tarda ora. L'interesse è stato vivissimo: la frutta e le piante da appartamento sono state fra le cose più ammirate, e si capisce perchè. Era la prima volta che si organizzava in Italia una esposizione di questo genere, e la curiosità era forte. Per chi intendeva arredarsi una casa, o migliorare l'arredamento esistente, una visita al grande padiglione del giardino reale riusciva utilissima. C'erano piante per tutti i gusti, e per tutte le esigenze, ed anche chi non aveva mai pensato di mettere in casa qualche vaso ha scoperto possibilità di ogni genere. Quanto alla frutta, il successo in un certo senso era più facile, ma non per questo è stato meno significativo, e lusinghiero.

Oggi la Mostra avrà una «coda». Resterà aperta ancora un giorno, oggi alle 23, per la «liquidazione». Alle 15, nello spiazzo centrale del giardino, avrà luogo una curiosa asta: tutta la frutta (da quella splendida uva che i visitatori hanno ammirato alle piante ai fiori recisi) sarà messa in vendita, al migliore offerente. L'iniziativa ha, tra l'altro, uno scopo benefico, poichè l'intero ricavato della vendita sarà devoluto a favore del «pozzo di Sicar» e della scuola per i giardinieri. E vi sarà un'altra grande folla anche, nel giardino reale. Queste son cose che fanno gola.

Nei prossimi giorni l'associazione orticola piemontese premierà i partecipanti alla Mostra nel corso di una cerimonia che si terrà in un locale cittadino.

Una Mostra personale di Cesare Maggi a Cuneo

Ci telefonano da Cuneo:

Ha suscitato molto interesse la Mostra di Cesare Maggi inaugurata da autorità e personalità al circolo sociale. L'artista, che ha conosciuto i maggiori successi in Italia ed all'estero, non ha bisogno di presentazioni.

Nei paesaggi, nelle marine, e specialmente negli studi di montagna la sua ricca tavolozza e la tecnica che contraddistingue le sue opere e caratterizza la sua personalità artistica, sono di particolare efficacia. Già nel primo giorno numerosi sono stati i visitatori. La Mostra rimane aperta fino al 16 corrente.

Conferenza sulle N. U.

Per iniziativa della Società per l'Organizzazione internazionale, oggi, alle ore 18, nella sala della Biblioteca Patetta (Palazzo Carignano), il dottor Jerzy Szapiro, direttore generale del Centro d'informazioni delle Nazioni Unite, terrà una conferenza sul tema: «Face à la VII Assemblée Générale des Nations Unies». Nella stessa occasione l'Università di Torino celebra la Giornata delle Nazioni Unite.

Un vecchio ricoverato ucciso dal tram dinnanzi all'Ospizio di corso Unione Sovietica

Due contadini travolti da un'auto sulla strada di Caluso: uno di essi rimane morto sul colpo - Una signora a Porta Nuova ha il piede stritolato da una vettura tranviaria

Un vecchietto, ricoverato alla «Casa di Riposo» di corso Unione Sovietica 220 ha trovato ieri sera tragica morte sotto le ruote di un tram. Il fatto è avvenuto alle 20,25. La povera vittima è il sessantaquattrenne Giacinto Giolitto fu Giacinto.

A quell'ora il vecchietto stava rientrando all'Istituto. Aveva attraversato corso Unione Sovietica e si era portato sulla banchina tranviaria, percorsa dalle vetture dirette verso la città. In quel momento sopraggiungeva, proveniente da Stupinigi, un tram della linea 41, numero 3116, guidato dal manovratore Alfonso Galliano. Corso Unione Sovietica non è eccessivamente illuminato in alcuni tratti; in quel punto poi è particolarmente buio, ed è stata già rilevata altre volte questo fatto costituisce un pericolo permanente per i ricoverati che, attraversato il corso, si trovano poi a dover superare due pali di binari ed un controviale nell'oscurità quasi completa. Diversi incidenti sono avvenuti finora in tale punto, facendo vittime fra i «vecchietti» dell'Istituto; la sciagura di ieri sera conferma ancora una volta la pericolosità della zona.

Il tranviere scorse la sagoma dell'uomo quando già la vettura gli era quasi addosso. A meno di una decina di metri; sembra inoltre che, proprio in quell'istante, il Galliano sia stato abbagliato dai fari di una macchina che veniva verso Stupinigi. Il manovratore tentò disperatamente di evitare l'investimento, buttandosi sul freno, ma non vi riuscì; ed il vecchietto, terrorizzato, poté porsi in salvo, gettandosi fuori delle rotaie. La vettura lo colpì in pieno, travolgendolo e trascinandolo per una decina di metri. Fra le grida dei passeggeri che la violentissima frenata aveva lanciato l'uno addosso all'altro.

Quando il tram si arrestò, il vecchietto era già cadavere. Il corpo era rimasto impigliato fra le ruote del carrello anteriore; una di esse gli aveva sfracellato il capo, asportando parte del volto. Scesero i passeggeri, accorsero passanti, giunse pure il personale della «Casa di Riposo»; in breve si formò un fitto assembramento. Era impossibile togliere di tra le ruote il corpo straziato del Giolitto; dietro alla vettura investitrice si fermò così una lunga colonna di tram delle linee 11 e 41. Qualcuno chiamò i vigili del fuoco, che giunsero immediatamente, alle 20,40, con un carro attrezzi. Per liberare il corpo del poveretto si dovette sollevare la vettura. Solo alle 21 la salma del Giolitto, coperta di sangue, fu potuta togliere dalle rotaie e venne distesa accanto alla banchina, pietosamente avvolta in un lenzuolo. Successivamente, dopo le constatazioni di legge, è stata portata all'Istituto di medicina legale, al Valentino.

— Una tragica sciagura stradale è accaduta la scorsa notte nei pressi di Chivasso. Erano le 23 circa, quando una macchina «Ardea», guidata dal tenente Aldo Colombo, percorreva la strada di Caluso. Giunto al bivio di Boschetto, il Colombo, che aveva dovuto momentaneamente spegnere i fari abbaglianti perchè stava incrociando un'altra automobile, non si avvedeva in tempo di due contadini che camminavano a piedi sul margine della strada. Gli sventurati venivano investiti con violenza e proiettati a parecchi metri di distanza.

Lo stesso guidatore della macchina si fermava per prestare i primi soccorsi, ma purtroppo per uno dei contadini non c'era più nulla da fare. Egli — identificato per Giuseppe Cambursano di 58 anni, residente a Boschetto — era rimasto ucciso sul colpo in seguito ad una profonda lesione al capo. L'altro pedone — Edoardo Garella di 36 anni, pure residente a Boschetto — ha riportato invece lesioni non gravi. All'ospedale di Chivasso i medici lo hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni. I carabinieri, informati dell'accaduto, stanno conducendo un'inchiesta.

— Un urto acutissimo ieri a Porta Nuova, all'angolo di via Lagrange. Un tram si arresta di colpo. C'è una signora, a terra, semisvenuta e la gente accorre, impressionata. Cos'è successo? La signora Santa Campateri vedova Pace di 30 anni, abitante in corso Galileo Ferraris 112, ha tentato di salire su di una vettura della tredicesima linea, ma proprio in quel momento il tram, richiuse le portiere, sta avviandosi. La Pace scivola con il piede giù dalla banchina e va a finire sulla rotaia: la ruota della vettura le stritola il piede, stroncando tre dita. L'infelice viene trasportata all'ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari la giudicano guaribile in non meno di quaranta giorni.

— Nei pressi di Leyni, dove venerdì scorso due motociclisti persero cozzando contro un camion, è avvenuto ieri sera un'altra sciagura. Verso le 20,15, il cinquantenne Tiziano Giuliani, abitante in via Forlì 65, percorreva in motocicletta la strada fra Leyni e Volpiano; nel superare un carro agricolo, andava a passare su un tratto di strada bagnato: le ruote del veicolo scivolavano e il motociclista era scaraventato al suolo. L'infortunato veniva portato con un'autoambulanza della Croce Rossa all'ambulatorio Martini. Le sue condizioni sono assai gravi, poichè ha riportato la frattura della base cranica. La prognosi è pertanto riservatissima.

Accusati di essere falsari vengono assolti e amnistiati

Un gruppo di falsari che nel 1943 e 1944 stamparono e spacciarono banconote per l'ammontare di due milioni di lire, è comparso ieri a giudizio del Tribunale penale (Pres. De Luna, P. M. Prosio, canc. Renda). Gli imputati, ben quattordici, erano suddivisi in due distinti gruppi. Le maggiori responsabilità si facevano ricadere su: Secondino Borio di Eleonoro e Filippo Arbrile di Augusto, che nella loro tipografia stamparono i biglietti contraffatti della Banca d'Italia; Paolo Gasco fu Carlo, che procurò il materiale necessario per la lavorazione; Vincenzo Baldini di Germano e Michele Giuseppe Brunero, che finanziarono l'operazione; Domenico Bonoli fu Augusto che procurò i «clichés». Gli altri erano accusati di avere — direttamente o indirettamente — spacciato a Milano e a Torino banconote contraffatte da 500 lire.

Di quest'ultimo reato era imputato anche Giuseppe Vesalio di 32 anni, il quale ha già subito due gravissime condanne: una a 30 anni di reclusione e l'altra all'ergastolo inflittegli dalla Corte d'Assise di Torino per omicidi commessi nel periodo della repubblica fascista.

Se l'istruttoria è stata molto lunga, breve durata, in compenso, ha avuto il dibattimento. Il Borio e l'Arbrile hanno, in sostanza, sostenuto di aver agito in buona fede poichè credevano che il denaro falso servisse per finanziare la lotta partigiana. Nella loro tipografia si stampavano fogli antifascisti, si fabbricavano documenti falsi per i patrioti e quindi non dobitarono che la richiesta di battere moneta fosse legittima. E questo proposito il rag. Pier Luigi Passoni, ex-prefetto nominato dal Comitato di Liberazione, ha testimoniato che in quel periodo il gen. Scoccimarro mandò a Torino, a mezzo di una staffetta, la raccomandazione di «far denaro con qualunque mezzo». Il teste ha però aggiunto che nè il CLN locale nè quello regionale erano ricorsi alle falsificazione di banconote. Non ha tuttavia escluso che qualche formazione partigiana abbia adottato questo mezzo per finanziarsi dando l'incarico alla tipografia di Borio e Arbrile. Analoga incerta situazione si è prospettata per gli altri imputati alcchè il P. M. ha chiesto che i principali responsabili venissero assolti per applicazione dell'amnistia del 1944 per meriti acquisiti nella lotta clandestina, gli altri assolti con formula varie tranne il Vesalio e Camillo Lamera di Giacomo. Per il primo ha chiesto la condanna a 3 anni di reclusione per appropriazione indebita e false generalità; per il secondo 3 anni e 6 mesi per spaccio di monete false e commercio clandestino d'oro.

Il Tribunale, sentita la arringhe del difensore pronunciate dagli avvocati Ciro Marchi, Bruno, Bardessono, Gino ed Ettore Oberti, Romagnoli, Bedarida e Astore, ha condannato il Vesalio ad 1 mese e 15 giorni di detenzione, il Lamera a 1 anno e 6 mesi di reclusione, assolto i sei imputati maggiori per amnistia e gli altri per non aver commesso il fatto.

Oggi estrazione di premi per il Prestito del Comune

Le segnalazioni giunte ieri in Municipio indicano che il Prestito sta ottenendo un successo crescente. Non si sono potute avere cifre precise, ma non è azzardato calcolare che la cifra di 370 milioni — annunciata sabato dal sindaco — sia stata superata quasi della metà. Si sono sempre i piccoli sottoscrittori quelli che alimentano maggiormente l'operazione.

Oggi alle 16 avrà luogo nella sala del Consiglio, in Comune, la seconda delle numerose estrazioni di premi. Anche questa volta saranno imbussolati i buoni corrispondenti alle varie obbligazioni sottoscritte ieri e stamane; saranno estratti dall'urna — secondo stabilisce il regolamento — tutte le ditte e gli enti, poichè si vuole riservare la possibilità di vincere soltanto ai sottoscrittori singoli.

Un premio a Gino Pestelli

La giuria del 3° Congresso nazionale di pubblicità avoltosi in questi giorni a Palermo, ha assegnato il premio «Via di pubblicità», consistente in una medaglia d'oro, ai dott. Gino Pestelli, capo dell'ufficio stampa e propaganda della Fiat.

La moglie ricompare dopo 10 anni a sconvolgere la nuova vita del marito

Tristissima situazione quella di un operaio di 43 anni, domiciliato in borgo San Paolo, tal Vitaliano Dessolige fu Vitaliano, oriundo francese, ma nato in Italia e cittadino italiano.

Il Dessolige, giovanissimo, sposava una ragazza, di nome Gina, che allora contava 20 anni, una ragazza assai procace ed esuberante, che aveva già molte spalle un'adolescenza burrascosa. Ad ogni modo l'operaio riteneva che col matrimonio Gina avrebbe messo la testa a partito. Invece la sua fedeltà durava un anno, forse meno: e cominciavano le scappatelle, i tradimenti, le scenate. Il Dessolige, tre volte buono, la perdonava, la perdonava sempre, anche quando le relazioni della donna erano addirittura d'una sfacciataggine insolente.

Nel 1941 l'operaio veniva richiamato alle armi ed era destinato all'Africa settentrionale: ma durante la traversata il piroscafo colava a picco, silurato da un sommergibile alleato. Il Dessolige veniva raccolto a bordo da una nave militare inglese e finiva prigioniero in Inghilterra. Qui si ammalava gravemente e nel 1942, tramite la Croce Rossa Internazionale, tornava in Italia grazie ad uno scambio di prigionieri.

Nel frattempo la moglie s'era comportata in modo tale da non essere più possibile un proseguimento dell'unione: i due si separavano di fatto e la Gina spariva. Il Dessolige trovava affetto e comprensione in una giovane cugina della moglie. L'affetto e la comprensione si tramutavano in amore ed essi decidevano di condurre vita comune «more uxorio». Ed era la felicità. Andavano pienamente d'accordo, lavoravano entrambi, guadagnavano bene: la loro casa era lietissima dalla nascita dei due bambini, che ora contano uno sei e l'altro quattro anni.

Purtroppo la felicità, durata dieci anni circa, si spezzava bruscamente tre giorni or sono. Trillava il campanello della porta e il Dessolige andava ad aprire. Restava di sasso e subito le gambe cominciavano a tremargli. Dinanzi a lui — invecchiata, malvestita, disfatta — era la moglie di cui non aveva più avuto notizie.

— Sei tu, Gina?

— Sono io. Non m'aspettavi, vero?

— Che vuoi?

— Cosa voglio? E me lo domandi? Riprendere il mio posto, qui, nella nostra casa.

— Ma le tue dei figli...

— Se tutto. So di tua cugina e dei figli. Non m'interessa niente. Sono io tua moglie. Fammi entrare!

— Vattene!

— Bene, ti denuncerò alla polizia.

Esiste, ora, questa dolorosa situazione: la moglie s'è recata in Questura a sporgere denuncia di adulterio contro il marito ed ha invitato i funzionari ad effettuare una sorpresa. La sorpresa è stata fatta, ma l'uomo non c'era e la sua compagna, in lacrime, stringendo a sè i due bimbi, ha spiegato la cosa ai funzionari. Per il ritorno improvviso della donna, l'esausta felicità di una famiglia — anche se irregolare — sarà distrutta?

ECHI DI CRONACA

L'ISTITUTO S. SECONDO permette il ricupero degli anni perduti negli studi per gli allievi della Scuola Media, dell'Avviamento Industriale e Commerciale, dell'Istituto Tecnico per ragionieri e geometri, frequentando i suoi Corsi accelerati diurni e serali.

LE SCUOLE OFFICINE «SAN SECONDO» offrono inoltre possibilità di conseguire diplomi professionali riconosciuti dal Ministero, frequentando i corsi normali ed accelerati per disegnatori, meccanici motoristi, elettricisti, aggiustatori, saldatori autogeni ed elettrici, disponendo di ampi ed attrezzati laboratori e di un grandioso salone di disegno con tecnigrafi. Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria (via *San Secondo 52 tel. 53-83-76*) tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 21.

«SIST» LA SCUOLA SPECIALIZZATA ove potrete ottenere i risultati migliori, istituisce nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Camptometria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Paghe e contributi ecc. Chiedete programma, assistete prime lezioni gratuite per prova. «*SIST*» via *Po 8, Telef.* 47.573.

ESPERIENZA di più di mezzo secolo è garanzia di successo. Lo confermano le migliaia di studenti diplomati con i corsi Diurni e Serali dell'*Istituto Bartolo* fondato nel 1897. Via Po n. 8, Torino Tel. 42-549. Corsi normali ed accelerati per tutti i tipi di scuola. Ricupero anni di studio. Facilitazioni. Convitto. Semiconvitto.

INIZIO SCUOLE. Si comunica che mercoledì 8 ottobre avranno regolare inizio le lezioni per Scuola Media, Avviamento commerciale, Ragionieri, Geometri, presso l'*Istituto Studium*, via *della Rocca 14, tel. 88-655*.

SI RIAPRONO i corsi di frequenza dell'Accademia Artistica del Figurino. Dir. Pittore *Strappa*. Lol.ne Int. *Studio e Lavoro, Giolitti 19, tel. 50-639*.

SCUOLA ACCELERATA Ricupero anni di studio. Corsi autorizzati diurni e serali. *Via Cosseria 1 bis*. Telefono 44.976.

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE, *Cignetti*, via *Cibrario 1*. Inizia corsi per sarte e biancheriste diurni, serali, festivi.

ALLA GALLERIA «CASTORE», via *Stampatori 4*, questa mattina ore 21,15, asta.

ESPOSIZIONE VENDITA TAPPETI PERSIANI - ORIENTALI. Per l'inizio di stagione la nota Ditta del Comm. *G. Kiakasian* di *Corso Govone 5* ang. *C.so Monforte*, ha organizzato una grande esposizione-vendita di numerosi esemplari di tappeti persiani, orientali, di vecchia fattura e delle migliori provenienze. Si tratta di un complesso veramente ricco per dimensioni: normali, grandi e grandissimi, per qualità, disegni e colori naturali. Quello che più è interessante per l'acquirente sono i prezzi realmente allettanti e bassissimi. Chi necessita di un bel tappeto non si lasci sfuggire l'occasione. Il tappeto autentico è sempre un buon impiego di denaro, mentre abbellisce la casa dà il tono del buon gusto e della raffinatezza. Kiakasian è una ditta di fiducia. Corso Generale Govone n. 5 - Tel. 44.321.

LIBRI PER TUTTI. Grande vendita per realizzo. Alla Libreria «*La stampa Internazionale*» *Via Vietti 3* (vicino Cinema Astor) vasto assortimento di libri a prezzo unico da L. 100 a L. 2000 il volume. Arte, cultura, letteratura moderna, libri per ragazzi. Sconti su tutti i volumi. Occasione eccezionale. Visitateci.

EDERA MOBILI continua la grande vendita di propaganda inaugurale. Visitate *Edera Mobili, via G. Alberto 3* e nei vostro interesse.

MOBILI BABOVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso* ang. v. *Belfiore*.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4*. Tel. 521-207.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: Romano menestrello - 12: Canti bavarisi - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,17: Arie e canzoni napoletane - 16,30: Balletti - 17: Orchestra - 17,30: Ai nostri ordini - 18: Orchestra - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Musica - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Concerto.

SECONDO PROGRAMMA — 18: Orchestra - 13,30: Complesso Three Sons - 14: Musica leggera - 14,30: Il lavoro del Genio - 16: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18: Romano menestrello - 19,30: Orchestra - 20,35: Pinocchio De Filippo - 21: «Il campanello», di Donizetti - 22: Appuntamento con Gunsta - 22,15: Canzoni - 22,30: Sogni ad occhi aperti - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Concerto - 21,15: I concerti di Mozart - 22,15: Lettere a Lucilio di Seneca.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima 17,2, minima 3,8, media 14. Umidità 93%. Pressione 737,2. Calma di vento. Cielo coperto. Previsioni: cielo molto nuvoloso con precipitazioni intermittenti. Visibilità ridotta. Temperatura invariata.

STATO CIVILE

Nacmi Giuseppina ved. Volpi, a. 79, v. Mombarcaro 9; Delmastro Francesco fu Bernardo, a. 49, v. Sesina 7; Bertino Agapito fu Michele, a. 78, v. Malone 37; Lamonaca Cesare di Giuseppe, a. 43, v. Crescentino 23; Larizzata Rosa ved. Riviera, a. 78, c. Taranto 25; Iacquier Giuseppa fu Vittorio, a. 82, v. Rossini 28; Bertazio Angelo fu Luigi, a. 62, v. Varaita 102; Pallard Giacomo fu Gio. Battista, a. 60, v. Verres 17; Cumiatti Enrichetta m. Marchera, a. 79, v. Varaita 30; Tonino Caterina m. Picchiura, a. 72, Osp. Psichiatrico; Pistone Luigi fu Carlo, a. 76, Mollinette; Torchio Maria fu Giovanni, a. 63, Mollinette; Cavaliere Giovanni fu Defendente, a. 75, Mollinette; Redaelli Luca fu Galdino, a. 71, Mauriziano; Cornelio Gior. Battista fu Pietro, a. 74, Ricov. c. Canale; Biancomano Tito, a. 71, v. Nizza 13; Barberis Alessandro fu Giovanni, a. 63, v. S. Massimo 31; Aubona Teresa m. Gramaglia, a. 84, v. S. Bernardi 8; Bianchi Rosa v. Vagine, a. 72, c. Firenze 61; Bonando Ernesto fu Michele, a. 50, v. Maddalene 17; Cunial Francesco fu Giuseppe, a. 40, v. Dante 69; Delegu Anastasia v. Madeddu, a. 70, c. Benedetto Brin 14; Pisarotini Filippo fu Benedetto, a. 57, c. Duchessa 270; Zieffreino Carlo fu Giuseppe, a. 66, v. Capellino 21; Carrera Francesco fu Francesco, a. 82, v. S. Bocchetto 22; Paulini Adamo fu Agostino, a. 81, v. G. Da Verazzano 16; Nieva Rosa v. Franchino, a. 30, v. Porro 2; Cornetto Pietro fu Gabriele, a. 47, c. Moncalieri 434; Balocco Carlo fu Giuseppe, a. 37, v. Cervino 13; Achenil Allegro ved. Forlin, a. 76, Mauriziano; Benetti Alessandro fu Raffaele, a. 54, Mollinette; Favarolo Pietro di Giovanni, a. 19, Mollinette; Maffeis Raffaele fu Giuseppe, a. 33, Mollinette; Clerici Margherita m. Bertolio, a. 59, Mollinette; Di Tria Giuseppe fu Francesco, a. 44, San Vito; Di Benedetto Emilio fu Salvatore, a. 33, Ist. M. Adelaide.

Morti 36 - Nati 33 - Matrimoni 16

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Presso i biglietti Salone La Stampa, *via Roma ang. Bertola, tel. 53.173*

Nuovo settim. intern. cinem. 21,30 «Jeux interdits» (giochi proibiti) di R. Clément (Francia) ediz. originale italiana. Ult. sernia.

Metropolitana domani Cenerentola

Galleria Fogliato Massini 9: Mostra Pittore Umberto Colli.

Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino 10-12,30, 15,30-19,30, 20,30-23.

100ª Esposizione Promotrice B. A. Palazzo Chiablese, ore 15,30, 19,30.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Gay: Pimba 7, ore 17 e 21 Riv. scen. «Un italiano in America».

Al Fiorile Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 Orch. M. Lo Nunzio, c. M. Cavanna e G. Castello.

Augustea: 21 Orsetti-Aurora.

Castellino: 17 e 21 Orch. Donadio.

Gaudio: 16,30 21 Orch. Casetta.

Gay Acad, Danze Pimba 7 ore 17 21 Orch. Angelini, Org. Masutti.

Hollywood Danze 21 Or. Gabbiani

La Feria 21 Orc. Rosacin-Mari.

La Serenella 21 Baudino-Costanza.

Lutrario 21 Nini Rosso-G. Sandra

Melody Danze: Bozino 17 ore 21, D. Karbun, Ambiente compl. ring.

Montecappuccini Danze ore 21-24.

Principe Danze 21 Orch. A. Vigni

Scuola danze Mo Nino Gallo.

Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470: ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Canessa, c. Marioriana-Lotti-Cortese.

Winter Eden 21 Orch. Massa, cant. Mirella Carmen, Mario Landi.

HOLLYWOOD DANZE

Questa sera 3ª Selezione
Il Microfono d'oro e
La Fisarmonica d'oro
Concorso Dilettanti, Org. Candile

EL TROCADERO

Stupendo complesso *Bruno Gemelli* cantano *Norg Prati, Gianni Reno, Pippo D'Andri* ore 17 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La conquista del west, Gary Cooper, Jean Arthur.

Astor: La tratta delle bianche, E. Rossi Drago, M. Lawrence, S. Pampanini. Vietato minori 16 a. (Prezzi ridotti).

Ciak: «Figli del moschettiere», G. Cervi, Lollobrigida, N. Gray. Vietato ai minori di anni 16.

Doria: «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16.

Lux: «Rocky, l'eroe indiano» in tecnic. J. Chandler, John Lund

Maffei: «Figli del moschettiere», tech. C. Wilde, M. O'Hara. Pl. 180

Metro-Corsario: Tech. «Un americano a Parigi» G. Kelly, L. Caron. Matt. 10,30 L. 150, Or. 14,45, 17,10, 19,30, 21,50. 3ª settimana.

Moderno: «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe.

Nazionale: «Totò a colori».

Principe: «Totò a colori».

Statuto: «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe.

Torino: L'ultima minaccia, John Wayne, Gail Russell. Aperi. 10.

Astoria: «Angoscia», Ingrid Bergman, Charle Boyer. Aperi. 10.

Mignon: «Gigante della foresta».

Milano: «Persiane chiuse» e «Signore non guardate marinai». A. 10

Olimpia Quel tesoro, di mio figlio

Po: «Sul marciapiede» D. Andrews

P. Nuova Forca misera. Ap. 10.

Regina: Famiglia Passaguai, Var.

Romano: «Don Camillo», Gino Cervi, Fernandel. Platea L. 100, S. Felice: «Prigioniero di Fortuna», Nelson Eddy, J. Massey.

Kapsula: Nemico ascolta, Hardy.

Italiano Gioventù spavalda, Nolan

Ministeri: «Marmittoni» al fronte

prof. Leonardelli in allegri esperimenti arte magica,

Vinaigre Uomini sulla luna, tech.

Eliseo: «L'angelo perduto», Margaret O'Brien, James Gray.

Fréjus: «Accadde in settembre»

Nuovo: Tragica passione, V. Romanare. Vietato minori anni 16.

S. Paolo: Due sorelle, Comp. Riv. Girardi e compl. Rearm. Tor. 21,15

Belgio: «I due forzati».

Corallo: Signorine non guardate marinai, Bob Hope, D. Lamour.

Eridano: «Corea in fiamme».

Orega: «Sparviero del Nilo».

Radium: «Signorina rompicollo».

V. Veneto Promessi sposi, Cervi.

Altra. «Scandalo della sua vita».

Berain: Ratto delle sitelle, Hope

Excelsior: Giuramento di sangue.

Ideal: «Peccato».

Odeon: «Peccato». Vist. min. 16.

Star: «Libro della Jungla».

Aqua: «Segreto del golfo», Var.

Aurora: «Banda dei tre Stati».

**Brescia:

Misero mostro...

Una sera d'estate, fra amici, in un bel giardino, a turno ci si mise a proporre questo e quel brano di versi, tacendone l'autore; il gioco consisteva nel riconoscere volta a volta l'anonimo. Fu una bella gara, animata, stimolante. In fine uno di noi attaccò questa trenodia:

Ahi lagrime, ahi dolore!
pesan la vita e al dilegua e fugge
come gel che al strugge.
Che più si spera, o che s'attende omai?
Dopo trionfo e pompa
sol qui restano a l'alma
lutto e lamento e lagrimosi lai.
Che più giova amicizia o giova amore?
Ahi lagrime, ahi dolore!

La perplessità fu grande: l'ispirazione e gli accenti parevano suggerire l'antico e il moderno insieme, e seguì un silenzio pieno di sospensione. Poi uno, timidamente, s'azzardò a fare il nome di Leopardi; non poteva trattarsi di un abbozzo giovanile? Un altro confessò di non capacitarsi come questa evidente derivazione petrarchesca toccasse poi a un tono così altamente drammatico. Al che un altro, fattosi coraggio, manifestò il sospetto che ci trovassimo di fronte a uno di quei tragici frammenti lasciati da Michelangelo. Un altro infine, ingegnosamente ma senza convinzione, avanzò la congettura di una traduzione del primo Ottocento da un coro greco. Una cosa, comunque, risultava, ed era che l'autore appariva ricollegarsi a un ben determinato filone di poesia se avevamo creduto di sorprenderci echi del Petrarca, di Michelangelo, di Leopardi. Ma, con ciò, l'oscurità non si diradava. Finchè, d'un tratto, uno della compagnia, certo ormai di vedeci chiaro, fu con un nuovo verso, anzichè con un nome, che annunziò la sua scoperta:

Misero mostro d'infelice amore.

Eravamo tutti fedeli lettori della *Gerusalemme Liberata*, e, riconosciuto il Tasso, ci compiacemmò tutti a gran voce con chi così felicemente aveva scelto quel brano del trascurato *Torrismondo*. Per concludere la veglia, al lume di un doppiere acceso sotto il fitto fogliame della magnolia, uno di noi lesse il Canto XII della *Gerusalemme* e, ancora una volta, più che mai resi suggestivi dal luogo e dall'ora, gli echi di quella musica struggente interessarono per l'aria il loro incomparabile contrappunto.

Era la notte e non prendeva riposo coi sonni amori la fallace gente...

E' il grande canto di Clorinda, che vi campeggia sovrana, deposta l'usata pompa, «senza piuma o fregio», in armi sanguinose e nere». Così mimetizzata la vergine guerriera si appresta a compiere la sua opera di distruzione alla stregua del più temerario guastatore in campo nemico. Invano Arsete tenta dissuaderla da tanto rischio svelandole il segreto degli altri natali. A malincuore essa consente al solo Argante di accompagnarla, ed eccoli per via.

Erano notturni e piani, e per le ombre mali vanno a passo lungo e spesso...

Così rapida e totale è la sorpresa che il fuoco appiccato alla gran macchina da guerra dei Cristiani in un baleno la riduce in cenere. Nella mischia che segue, mentre gl'infedeli riescono a proteggere la ritirata di Argante, troppo tardi Clorinda si accorge di trovarsi chiusa fuori porta e sola fra la calca dei Cristiani. Ciò malgrado, il costume dimesso e le ombre della notte varrebbero ancora a proteggerla se non fosse per Tancredi che, ravvisato in lei un nemico, le si mette sent'altro alle calcagna, lungi com'è dall'immaginare, lo sventurato, in che orrendo modo gli si ritorceranno contro la vendetta e la gloria che ciecamente persegue. In questo spingere all'estremo l'avversità del caso c'è tutto il Tasso, e se il *qui pro quo* tragico è uno dei suoi temi ricorrenti e quasi ossessivi, di rado come nell'episodio di Tancredi perdutamente innamorato della bellissima nemica e suo ignaro uccisore in singolar tenzone, si dichiara la fatale vocazione di amante infelice del poeta. Più ancora, direi: mai in tutta la sua opera così irreparabilmente autobiografica come nel lamento di Tancredi sopravvissuto al mortale scempio dell'amata e per propria mano, quell'implacato flagellatore di se stesso che fu il Tasso sembra parlare in prima persona e dar voce al suo delirio in modo così scoperto.

— In vivo? in spiro ancora? e gli attuali mi miro amor di questo infausto dì?
Di testimon da' miei misfatti accusi,
che rimprovero a me le colpe mie.

Dunque l'è vivo tra memorandi esempi
«misero mostro d'infelice amore»
«misero mostro», a cui sol pena è degno
«de l'immensa impietà la vita indegna».
Vivrò tra i miei tormenti e le mie cure,
mio giusto furie, incessanate, orrendi;
pavento ben l'ombre solinghe e scure
che 'l primo error mi recheranno mostre;
e dei noi che seguiti le mie avventure,
e schivo ed in orror avrò il sembiante:
«e temerà me medesmo», e, da me stesso
«sempre fuggendo avrò me stesso
[seguente».

E' curioso notare che se i romantici, da Goethe e Leopardi a Shelley, a Byron, per non citare che i maggiori, ebbero una comprensibile predilezione per il Tasso, e taluni ci s'identificarono addirittura, fu essenzialmente alla figura esteriore e quasi teatrale del tormentato personaggio, al perseguitato dagli uomini e dalla sorte, infine all'incarnazione del genio poetico perennemente esule in terra che guardarono, e, in massima parte, mi sembra, ignorarono quel che invece fu il Tasso così rappresentativo e come unico ai nostri occhi: l'esacerbata divisione dell'animo e, soprattutto, la musica così variamente suggestiva che da questa divisione come per miracolo scaturisce e si effonde. Insomma, il cosiddetto romanticismo del Tasso, che poi fu l'ultimo grande e vero poeta classico, oggi non si identifica più tanto per noi nella sua carriera di pellegrino visionario preso a mezzo fra' le lusinghe del sogno e il disinganno del risveglio, e neppure consiste in quel suo fatale dono di poeta, a un tempo segno di elezione e tormentato motivo di tormento: son questi caratteri propri all'iconografia leggendaria, il Tasso disperato vagheggiatore di Eleonora e Lucrezia d'Este, il Tasso prigioniero per sette anni nell'ospedale di Sant'Anna, il Tasso accusatore di se stesso presso il tribunale dell'Inquisizione, infine il Tasso di Sant'Onofrio sulla cui tomba il Leopardi non ratterrà le lacrime. Il Tasso moderno, il Tasso vivo per noi è tutto nel suo timbro inconfondibile, nella rara qualità di quella materia plastica e musicale all'eccesso, è il Tasso prima di tutto lirico, e tragicamente elegiaco per aver appassionatamente affrontato la epica quando dei fasti cavallereschi non si poteva più cantare che la nostalgia: e come tale dobbiamo esser grati di presentarcelo, da quel suo innamorato cultore che è, a Francesco Flora nel nuovo volume apparso nella collezione di *Storia e Testi* della letteratura italiana edita dal Ricciardi sotto la direzione di Raffaele Mattioli, Pietro Pancrazi e Alfredo Schiaffini. E' il Tasso di quel «parlar disgiunto» che tanto gli fu rimproverato dai suoi contemporanei (basti rammentare Galileo) e ch'egli stesso sentiva bisogno di giustificare, conoscendone i pericoli, ma in cui pur sapeva di esprimere la sua più intima natura. «L'imperfezione v'è senza dubbio, — scriveva a Scipione Gonzaga il 1° ottobre 1575 — *pur ha molta sembianza di virtù ed è talora apportatrice di grandezza*: ma l'errore consiste nella frequenza. Questo difetto ho appreso da la lezione di Virgilio, nel quale (parlo de l'*Eneide*) è più che in alcun altro...». Avvalendosi abilmente dell'autorità di Virgilio, il Tasso lascia così intendere quanto fosse consapevole del suo particolare dono poetico, della propria originalità. E se da questo «parlar disgiunto» deriva quel che di ansimante e rotto così aspramente biasimato dai censori del tempo, è per altro vero che il fascino esercitato dalla *Gerusalemme Liberata* in Italia e fuori per tante generazioni di lettori del Sei e Settecento fu in larga parte dovuto proprio a questo nuovo linguaggio che colpiva la fantasia, toccava i sensi, muoveva l'animo, con quel suo contrasto chiaroscuro, ben altrimenti di quel che avevano fatto le placide armonie dell'Ariosto, il luminoso sfumato della sua pittura.

Oggi è certo con una sensibilità assai diversa da quella di quei lettori che ci abbandonavamo all'incanto dell'ottava tassesca: in un solo verso ci accade spesso di cogliere suggestivi echi senza dubbio estranei all'intenzione del poeta. Ma tant'è, siamo figli del nostro tempo, è questo il nostro gusto, e se il «meraviglioso» della intricate vicende del poema ci tocca più poco, in compenso un che di meraviglioso davvero, per le complesse risonanze, ci appare insito nella natura stessa del verso del Tasso. La magia che emana da «Stringon le molli braccia aspre ritorte» o da «L'irresoluto mio dubbioso core» è del Tasso e di nessun altro. E quanto a potenza evocativa, «Immense solitudini di arena» oppure «Il roco ed alto fremito marino» son versi stimolanti come pochi. Talvolta un piano verso descrittivo cela un sapiente gioco di allitterazioni, come questo, ad esempio, in cui, ertо fra la macchia dei lecci e le crete scoscese, mirabilmente rivive il monastero di Monte Oliveto

I versi chiusi e il precipizio intorno.

In queste modulazioni il Tasso continuamente tentava placare il dissidio interiore, fra il vagheggiamento dell'idillio e l'aspirazione ai fastigi dell'epica. Ma e per l'uno e per l'altra era giunto troppo tardi. Onde quel *pathos* lacerante di chi, come smarrito nel tempo in cui gli tocca vivere, non cessa di adoperarsi a conciliare la propria insopprimibile natura con le esigenze di un pubblico che massimamente gli prema d'incantare. Onde in un animo tenero ed appassionato come quello la mortale esperienza di una perenne insoddisfazione, di una perpetua crisi. Onde infine quel ritornare continuo del Tasso alle situazioni estreme e così spesso cruente dei suoi eroi. Perciò, se è pur vero che il nostro atteggiamento di lettori d'oggi ha poco a che vedere con quello dei romantici propriamente detti del primo Ottocento, è certo in quanto postremi romantici noi stessi che al canto del Tasso siamo ancora così sensibili. E' avvenuta cioè che espandendosi la poesia fatta più intima e psicologica da un secolo in qua (per dir tutto: da Baudelaire in poi), quella del Tasso ci parla con una persuasione affatto speciale. Se non ci esaltiamo più all'idea della sublime follia, del genio in ceppi, come, ad esempio, faceva un Delacroix quando dipingeva il suo *Tasso en prison*, soprattutto se rifugiamo dal compiacerci nel nostro tormento, dei tormenti seguitiamo per ad essere, e per questo seguita a trovare tanto fraterna eco in noi la tormentata melodia di chi veramente fu «misero mostro d'infelice amore».

Guglielmo Alberti

Il sorriso della madre che ha trepidato per la sorte del figlio. Il giovane caporale della R.A.F., Brian Fussey, che faceva parte dell'aereo rimasto bloccato fra i ghiacci della Groenlandia, ha fatto ritorno a Topcliffe, nello Yorkshire.

Notizie interessanti sul dramma pancreatico

La bassa pressione arteriosa: disturbi, fastidi, rimedi

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 6 ottobre.

Un dramma è stato portato sulla scena delle assise di Venezia nella sezione chirurgia, quello che ancora in un recente passato non chiamate il «dramma pancreatico» per il fatto che l'attore tragico era il pancreas, un ghiandolone che se ne sta appollaiato nell'alto dell'addome a ridosso della colonna vertebrale. Tutto si concludeva con un suicidio della ghiandola stessa per autodistruzione e conseguentemente con un funerale di prima classe per il povero proprietario di quell'organo.

Confusione diagnostica, data la scarsa specificità del sintomo d'allarme, nonchè difficoltà se non inutilità operatoria erano quanto si opponeva a scongiurare l'evolversi della catastrofe. La pancreatite acuta, che tale è il nome del malanno, si vedeva insorgere, difatti, quasi di botto con un violento dolore nella parte alta dell'addome, con vomito irrefrenabile e con un gravissimo abbattimento del soggetto. Una perforazione di ulcera gastrica, un'appendicite esplosiva, una colica biliare d'eccezione ed altri episodi drammatici del genere potevano ben mascherarla e deviare l'atteggiamento terapeutico; mentre invece la ghiandola, quasi impunita, stava addirittura mangiando se stessa. Il processo patologico distruttivo deriva, difatti, dall'anticipata esallazione dell'azione di un fermento che il pancreas ordinariamente fabbrica — tra tante altre cose — per versarlo nel tubo digerente, ai fini di aggredire il bolo alimentare ed agevolarne la digestione.

Ne abbiamo fatto già discorso in un nostro articolo del maggio passato da Bologna, in occasione del congresso europeo di gastroenterologia, per cui ci limitiamo a sottolineare il nuovo contributo di conoscenze portato al congresso attuale dai relatori professori Stefanini di Perugia, e Carravetta di Trieste, nonchè il succo delle discussioni che sono succeduta.

La prima notizia è che il bisturi di fronte al dramma incipiente fa meglio a restare in vigile attesa. Mezzi diagnostici moderni permettono oggi di precisare il malanno evitandone la confusione con altri insorgenti con la stessa tumultuarietà. Una condotta medica appropriata ha pure oggidì molta probabilità di dominare la situazione acuta, si da accedere la prorompente pazzia ghiandolare, al fine di preparare al ferro chirurgico una situazione operatoria più opportuna, cessati i marosi della tempesta. E, si noti bene, può anche succedere che il chirurgo, dopo l'accorta sorveglianza, abbia a rinfoderare il bisturi senza aver fatto breccia nell'addome dolente. Ciò soprattutto perchè — e questa è la seconda notizia — accanto a forme gravissime, irreparabili o quasi, molte e più frequenti sono le pancreatiti acute che decorrono con sintomatologia meno imponente. Bisogna soltanto scoprirle in tempo.

E' o non in corso un aumento di simili malanni? dicono di sì. Ma — sia lodata la terza notizia — tale aumento riguarda un po' meno il nostro Paese. Per questo, una volta tanto, dobbiamo inneggiare alla nostra forzata sobrietà alimentare. Non è il clima, a quanto pare, e neppure la razza, quanto, difatti, porta più frequente il malanno tra i popoli nordici, bensì il genere abituale di alimentazione assai ricca di proteine e di grassi. In Germania, già dopo la prima guerra mondiale era stata constatata la scomparsa della affezioni acute del pancreas, il loro progressivo riapparire fu parallelo al ritorno all'alimentazione normale. Tra i soggetti colpiti prevalgono gli individui grassi od obesi. Non mancano però i magri. Mangiatori smodati e bevitori si annoverano in maggior copia anche nei Paesi ove meno frequente serpeggia il male.

Qui si intende che il nostro riferimento non va a quelle pancreatiti acute che derivano da malattie infettive, quali si possono osservare talvolta in corso di parotite epidemica (orecchioni), di scarlattina, di rosolia, morbillo, reumatismo articolare, influenza maligna, tifo, epatite da virus ecc. Ci si riferisce invece a forme che fanno «degenerare» l'organo e che, per distinguerle, i relatori han proposto di chiamare «pancreatosi» acute invece di pancreatiti. A predisporre la loro insorgenza concorrono certe malattie delle vie biliari, particolarmente la calcolosi, oppure malattie croniche cicatriziate del pancreas stesso, od ancora disturbi digestivi, mal ben definiti e persino taluni traumi, nonchè processi morbosi a carico del sistema circolatorio.

Lenire il dolore, con speciali anestetici, far riposare il pancreas riducendone la secrezione, combattere lo stato di shock, eliminare l'agente causale, sono i fini della terapia medica che i chirurghi stessi invogliano, scartando l'intervento d'urgenza. I risultati finora ottenuti sono invero incoraggianti. Anche casi gravissimi — ecco l'ultima notizia — si sono ripresi. C'è chi ricorre nella cura medica anche alla imposizione del «sonno crepuscolare» e ciò agevola meglio la terapia perchè effettuata nello stato di calma.

Se un dramma che oggi si avvia a lieto fine, ma pur sempre dramma, è stato illustrato nell'arengo chirurgico, i medici dalla loro pedana hanno trattato una situazione morbosa meno cruciante. La bassa pressione arteriosa. Non l'ipotensione, improvvisa e lenta, che deriva da malanni ben definiti e particolarmente da stati di insufficienza cardiaca, bensì si è discussa quella ipotensione solitaria che in tanti soggetti assurge ad entità autonoma. Ma la sua indipendenza è effettiva, nel senso che se altri sintomi compariranno essi non saranno dipendenza, oppure si tratta di un'indipendenza apparente, nel senso che latenti gli vi sono altri disturbi che la condizionano?

Al prof. Pellegrini, di Padova, è toccato perorare brillantemente la causa dell'autonomia, non senza qualche contrasto congressuale. Certo è che se l'ipotensione, come condizione abituale abnorme, è ben lungi dall'avere espressione patologica come l'ipertensione, tuttavia merita di non essere trascurata. E' un disturbo circolatorio che ad un certo punto può prendere a braccetto quasi alti altrove e di solito si accompagna a turbe del sistema nervoso della vita vegetativa, mentre pare legato ad una lieve insufficienza della funzione della corteccia delle ghiandole surrenali. Frequenti gli ipotesi si trovano fra i soggetti dai venti ai cinquant'anni, più nel sesso femminile, che, però, se un libera nel climaterio. Stancabilità, facili svenimenti sono le espressioni del malanno, ma questo per molto può mantenersi quasi silenzioso. Fa stupire il vedere come la maggioranza degli ipotesi lavorino con lena e fantasia lungamente resistono; ma è l'iniziale mossa in marcia che non ingrana facilmente e la stanchezza a fine lavoro che ha un carattere di particolare spossatezza. Facili sono le turbe intestinali negli ipotesi: il fegato può abbassarsi, la vescichetta biliare dar noie pur non essendo ammalata. Ma è un tono di malinconia che caratterizza i soggetti a basse pressione, sino a farne talora dei depressi, ed in casi estremi addirittura dei psico-nevrotici.

Come guarirli? Compito delicato ma non difficile anche se sovente la cura resta quella dei soli sintomi, variabili caso per caso. Nel programma entra la somministrazione di basse dosi di un estratto surrenale associato alla vitamina C, mentre si va esperimentando anche un composto «F». Molto sale infine va messo nelle vivande, se i reni funzionano bene, e ciò al contrario di quanto si pretende dagli ipertesi. Riposo? Certo non devono stancarsi gli ipotesi; ma l'esercizio fisico non va abbandonato, intendendolo anzi come avviamento ad una progressiva rieducazione della regolazione della tenicità dei vasi sanguigni.

(Nelle interessanti discussioni sui temi di relazione hanno interloquito i proff. Becchini, Bertocchi, Pettinari, Cavina, Ciminata, per quanto riguarda le pancreatiti; Lunedei, Della Volta, Maestrini, Agostoni, G. C. Degliotti, Bassa, Turchetti, Bartorelli e De Candia, sul problema delle ipotensioni).

Angelo Viziano

CINCINNATI CAPITALE DELLA REAZIONE

Il mondo ove si formò Taft

La borghesia capitalista si oppone alla spinta livellatrice della democrazia - Cinquant'anni fa l'intervento dello Stato negli affari privati era inconcepibile - Ma la nuova piccola borghesia preferisce la sicurezza economica alla rischiosa libertà dell'iniziativa individuale - Il dramma d'una società che annaspa per non essere travolta

(Dal nostro inviato speciale)

Cincinnati (Ohio), ottobre.

«Benvenuto nello Ohio. Velocità massima 35 all'ora. Vietato oltrepassare gli autobus scolastici. Rispetta le leggi. Cristo ti guarda». Così diceva il cartellone giallo a lettere nere piantato sul ciglio di confine colla Pennsylvania.

Seguendoli sulla carta geografica, quei confini fra gli Stati dell'Unione, così rettilinei e obbligativi, sembrano arbitrari, null'altro che divisioni amministrative. E'a sempre meraviglia scoprire che sono, invece, confini veri, che quasi sempre colla natura del suolo cambiano quella della popolazione e l'economia e le istituzioni politiche. Entrando nello Ohio, il più occidentale degli otto Stati del Middle-West, la diversità non è immediatamente percepibile: la stessa regione collinosa della Pennsylvania, le stesse ampie, verdissime fattorie e le strade orlate di pioppi e doppertutto come nel resto degli Stati atlantici, già aggressivi policromi cartelloni pubblicitari, le ritucenti stazioni di rifornimento, le imbandierate e illuminate rivendite di auto usate e i motels, e i drug-stores e insomma lo stesso utilitario chiassoso aggrazio tumultuoso capelli della standardizzata vita meccanica americana. Ma se il panorama non lo aveva rivelato, un altro cartellone, poco dopo il primo, non lasciò dubbio sul fatto d'esser entrati in un Paese che tiene soprattutto ad esser diverso dagli altri.

«Stai entrando nello Ohio, cuore del Middle-West. Questo Paese e le sue istituzioni appartengono al popolo che lo abita». A caratteri più piccoli spiccava sotto il motto dello Stato: Imperium in imperio, governo nel governo.

Una sfida ed un avvertimento che nessuno, negli Stati Uniti, può ignorare: lo Ohio, il più vecchio Stato del Middle-West, uno dei più ricchi e potenti, un Paese che ha dato alla Confederazione sette Presidenti, prende alla lettera la famosa dichiarazione di un famoso middlewesterner, Abramo Lincoln: «I cittadini di questo Paese si riconoscono il potere, qualora dovessero dissentire dal Governo assistente, di esercitare il loro costituzionale diritto di emendarlo o il diritto rivoluzionario di smembrarlo o rovesciarlo».

Procace regina

Bisogna aggiungere, però, che all'infuori di una piccola, potente, organizzata minoranza che controlla lo Stato e influenza l'opinione pubblica, l'Ohio sembra del tutto insensibile a quel grido di potenziale rivolta. Lo Stato è uno dei più industrializzati dell'Unione. Cleveland, Akron, Dayton sono metropoli popolate da americani di recente origine, nati all'estero o figli di immigrati. E' a Cincinnati, una delle città più antiche degli Stati Uniti (per il metro americano, naturalmente, perchè un europeo direbbe appena centosettant'anni) che quell'altero particolarismo prospera ed è, addirittura, percepibile nell'aspetto della città.

Ma Cincinnati, ammettono tutti, è la capitale della reazione conservatrice alla spinta livellatrice impressa dalla democrazia sociale alla vita americana. Ed è il simbolo, anche, del processo economico e psicologico che negli ultimi trent'anni ha dato peso, voce e dottrina alle antiche tendenze particolaristiche del Middle-West e le ha fatte coagulare in quella poderosa forza politica che è oggi la borghesia conservatrice guidata dal sen. Taft.

Taft, si dice fieramente a Cincinnati, non sarebbe lo statista che è, non avrebbe elaborato la dottrina politico-sociale che porta il suo nome se non si fosse formato in questa città. Cincinnati e Taft, Cincinnati e conservatorismo sono inscindibili. E, percorrendo le disinvolte vie di questa città, scendendo dalle colline ove abitano vecchie famiglie di milionari «parvenus» dal fiuto, ai quartieri bassi lungo il fiume ove quelle famiglie hanno le fabbriche di birra, di sapone, di carne in scatola che si tramandano il potere di figlio in figlio da tre generazioni, vengono davvero alla luce gli elementi originari del dramma di Taft e di Cincinnati, dramma patetico e melanconico di una società che annaspa per non essere travolta, che trova la forza di resistere al presente pretendendo di negarlo. E difatti, Cincinnati è una città di pretendenti a Taft ne è l'epigono.

Cincinnati è una città ricca; prospera da parecchi decenni e prima che Chicago la detronizzasse, fra il '70 e l'80, era, come la chiamò Longfellow, la «procace regina del West». Gli elementi caratteristici della sua storia sono molti, ma due prevalgono su tutti: la composizione della sua popolazione e la sua economia. La città venne fondata da cadetti delle grandi famiglie di piantatori del Sud o di balenieri del New England. Gli uni e gli altri trapiantarono nel West i principi di vita aristocratica e puritanistica tipici dei loro ambienti. Più di cent'anni fa, grossi nuclei di emigranti tedeschi, relativamente benestanti ed istruiti, si sovrapposero a quel primo strato e contribuirono potentemente allo sviluppo ordinato ed alla solida prosperità della città.

La vecchia aristocrazia anglo-sassone conservatrice d'origine e la nuova borghesia germanica per interesse si fusero rapidamente (ed è un portento che in America non è comune) soprattutto perchè coincisero i rispettivi interessi economici e gl'indirizzi politici e religiosi. Quando ancora era lecito parlare in America di classi, Cincinnati ebbe, così, una classe borghese. Era liberale e illuminata perchè l'espansione economica della fine dell'Ottocento era, appunto, alimentata dal dinamico liberismo individualista dell'epoca.

Cincinnati, ben prima di New York, fu la città dei capitalisti che iniziarono la colonizzazione (e lo sfruttamento) del Middle-West e del West. Nella famiglia di Taft (ma qui la si definisce, e con affetto, una dinastia) il primo milione venne fatto dai banchieri Taft. A quell'epoca, cinquanta-sessanta anni fa, l'intervento dello Stato per regolare e frenare l'iniziativa individuale era inconcepibile, un sacrilegio. Era del resto, l'età dell'oro del capitalismo americano. Ma già prima della guerra mondiale, col sorgere ed organizzarsi dei sindacati operai e con i primi tentativi del Governo centrale di mettere freno agli abusi ed al propulsare delle grandi compagnie industriali commerciali e bancarie, Cincinnati ed i suoi grossi borghesi capitalisti vennero detronizzati.

Un trapasso di poteri

Ma solo la crisi del '29 e poi Roosevelt e Truman diedero al Governo federale i poteri e l'autorità che per cent'anni erano stati goduti dai grandi interessi. Tutto il resto dell'America si reso conto, più o meno, dell'inevitabilità di quel trapasso di poteri; non le vecchie famiglie borghesi di Cincinnati e del Middle-West. Qui, l'opposizione alla città della costa atlantica è tradizionale ed ha radici complesse. Le più psicologiche ma soprattutto economiche: i coloni ed i pionieri risentivano, e continuano a risentire, l'influenza che i lontani capitalisti esercitavano sui loro affari e le loro fortune. Cincinnati divenne uno dei centri di quella sorda opposizione. E' in questo ambiente che Taft si è formato. Come la città e la regione pretendono, anche lo scettico dire quest'oggi, di essere un'isola di sicurezza economica, così Taft pretende di opporsi all'inarrestabile progredire della radicale evoluzione economica e sociale accelerata, ma solo accelerata, ed in certo senso codificata, dal regime democratico degli ultimi venti anni.

Egli pretende d'avere la missione di «salvare» l'America opponendosi all'avanzata del Governo federale nell'ambito della iniziativa privata. Non s'accorge nemmeno che la massa americana, in folle anonime ed acefale della civiltà industriale, non sono paragonabili a quelle di artigiani e piccoli contadini di mezzo secolo fa, non avverte nemmeno che il proletariato americano si è trasformato in piccola borghesia e questa non cerca l'iniziativo individuale, la indipendenza dallo Stato. Il piccolo borghese americano aspira alla sicurezza economica, non alla rischiosa libertà d'iniziativa individuale; vuole il benessere, anche se collettivistico, non la prosperità aleatoria promessagli dai conservatori, si adatta ed è soddisfatto del conformismo e dell'uniformità della società industriale, non crede più al pioniere.

Fede intollerante

Taft invece pretende che il ritorno alla «sua» età dell'oro sia desiderato da tutti e che sia possibile, anche, solo cambiando governo. Di una fede nei principi conservatori del suo ambiente è candida, apodittica, intollerante. Crede nella sua missione, come un pretendente crede alla restaurazione. E dei pretendenti a forma gravissime, irreparabili o quasi, molte e più frequenti sono le pancreatiti acute che decorrono con sintomatologia meno imponente. Bisogna soltanto scoprirle in tempo.

E' o non in corso un aumento di simili malanni? dicono di sì. Ma — sia lodata la terza notizia — tale aumento riguarda un po' meno il nostro Paese. Per questo, una volta tanto, dobbiamo inneggiare alla nostra forzata sobrietà alimentare. Non è il clima, a quanto pare, e neppure la razza, quanto, difatti, porta più frequente il malanno tra i popoli nordici, bensì il genere abituale di alimentazione assai ricca di proteine e di grassi. In Germania, già dopo la prima guerra mondiale era stata constatata la scomparsa delle affezioni acute del pancreas, il loro progressivo riapparire fu parallelo al ritorno all'alimentazione normale. Tra i soggetti colpiti prevalgono gli individui grassi od obesi. Non mancano però i magri. Mangiatori smodati e bevitori si annoverano in maggior copia anche nei Paesi ove meno frequente serpeggia il male.

Qui si intende che il nostro riferimento non va a quelle pancreatiti acute che derivano da malattie infettive, quali si possono osservare talvolta in corso di parotite epidemica (orecchioni), di scarlattina, di rosolia, morbillo, reumatismo articolare, influenza maligna, tifo, epatite da virus ecc. Ci si riferisce invece a forme che fanno «degenerare» l'organo e che, per distinguerle, i relatori han proposto di chiamare «pancreatosi» acute invece di pancreatiti. A predisporre la loro insorgenza concorrono certe malattie delle vie biliari, particolarmente la calcolosi, oppure malattie croniche cicatriziate del pancreas stesso, od ancora disturbi digestivi, mal ben definiti e persino taluni traumi, nonchè processi morbosi a carico del sistema circolatorio.

Lenire il dolore, con speciali anestetici, far riposare il pancreas riducendone la secrezione, combattere lo stato di shock, eliminare l'agente causale, sono i fini della terapia medica che i chirurghi stessi invogliano, scartando l'intervento d'urgenza. I risultati finora ottenuti sono invero incoraggianti. Anche casi gravissimi — ecco l'ultima notizia — si sono ripresi. C'è chi ricorre nella cura medica anche alla imposizione del «sonno crepuscolare» e ciò agevola meglio la terapia perchè effettuata nello stato di calma.

Se un dramma che oggi si avvia a lieto fine, ma pur sempre dramma, è stato illustrato nell'arengo chirurgico, i medici dalla loro pedana hanno trattato una situazione morbosa meno cruciante. La bassa pressione arteriosa. Non l'ipotensione, improvvisa e lenta, che deriva da malanni ben definiti e particolarmente da stati di insufficienza cardiaca, bensì si è discussa quella ipotensione solitaria che in tanti soggetti assurge ad entità autonoma. Ma la sua indipendenza è effettiva, nel senso che se altri sintomi compariranno essi non saranno dipendenza, oppure si tratta di un'indipendenza apparente, nel senso che latenti gli vi sono altri disturbi che la condizionano?

Al prof. Pellegrini, di Padova, è toccato perorare brillantemente la causa dell'autonomia, non senza qualche contrasto congressuale. Certo è che se l'ipotensione, come condizione abituale abnorme, è ben lungi dall'avere espressione patologica come l'ipertensione, tuttavia merita di non essere trascurata. E' un disturbo circolatorio che ad un certo punto può prendere a braccetto quasi alti altrove e di solito si accompagna a turbe del sistema nervoso della vita vegetativa, mentre pare legato ad una lieve insufficienza della funzione della corteccia delle ghiandole surrenali. Frequenti gli ipotesi si trovano fra i soggetti dai venti ai cinquant'anni, più nel sesso femminile, che, però, se non libera nel climaterio. Stancabilità, facili svenimenti sono le espressioni del malanno, ma questo per molto può mantenersi quasi silenzioso. Fa stupire il vedere come la maggioranza degli ipotesi lavorino con lena e fantasia lungamente resistono; ma è l'iniziale mossa in marcia che non ingrana facilmente e la stanchezza a fine lavoro che ha un carattere di particolare spossatezza. Facili sono le turbe intestinali negli ipotesi: il fegato può abbassarsi, la vescichetta biliare dar noie pur non essendo ammalata. Ma è un tono di malinconia che caratterizza i soggetti a basse pressione, sino a farne talora dei depressi, ed in casi estremi addirittura dei psico-nevrotici.

Come guarirli? Compito delicato ma non difficile anche se sovente la cura resta quella dei soli sintomi, variabili caso per caso. Nel programma entra la somministrazione di basse dosi di un estratto surrenale associato alla vitamina C, mentre si va esperimentando anche un composto «F». Molto sale infine va messo nelle vivande, se i reni funzionano bene, e ciò al contrario di quanto si pretende dagli ipertesi. Riposo? Certo non devono stancarsi gli ipotesi; ma l'esercizio fisico non va abbandonato, intendendolo anzi come avviamento ad una progressiva rieducazione della regolazione della tenicità dei vasi sanguigni.

(Nelle interessanti discussioni sui temi di relazione hanno interloquito i proff. Becchini, Bertocchi, Pettinari, Cavina, Ciminata, per quanto riguarda le pancreatiti; Lunedei, Della Volta, Maestrini, Agostoni, G. C. Degliotti, Bassa, Turchetti, Bartorelli e De Candia, sul problema delle ipotensioni).

Angelo Viziano

E' USCITO
IL PRIMO NUMERO
della RIVISTA DELLE ARTI

bimestrale, presentata con rara, controllata e accuratissima eleganza: si propone di informare gli amatori delle arti figurative sui movimenti, gli indirizzi e i risultati della produzione artistica contemporanea, diffondendone la conoscenza e la comprensione. La rivista, diretta con cura e competenza da C. L. Ragghianti, vuole essere una «selezione» dei più importanti scrittori e dei principali avvenimenti artistici di tutto il mondo. Il suo compito — soprattutto divulgativo — è perciò assai vasto, non essendo illiuse da preconcetti di scuole, anche se, logicamente, essa riflette i gusti e gli interessi dei compilatori. L'abbondante corredo di illustrazioni, di cui alcune a colori, agevolano la comprensione del lettore e gli porgono singolari elementi di paragone.

ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO
ISTITUTO DI CREDITO
DI DIRITTO PUBBLICO

Concorso per un progetto di ricostruzione di edificio in Torino

E' bandito un concorso fra Architetti ed Ingegneri Italiani iscritti agli Albi professionali, per un progetto di massima relativo alla migliore sistemazione architettonica ed alla migliore utilizzazione di un edificio di proprietà dell'Istituto, sito in Torino e prospiciente la Piazza S. Carlo e le vie S. Teresa e XX Settembre.

La Commissione giudicatrice avrà a sua disposizione la somma di lire 2.500.000 da assegnare in premio ai concorrenti meglio classificati.

Il bando di concorso può essere consultato presso la Sede Centrale dell'Istituto e presso le sue filiali, nonchè presso le sedi degli Ordini degli Architetti ed Ingegneri e delle Associazioni degli Ingegneri ed Architetti.

Azienda industriale elettrotecnica ed elettrodomestica di importanza mondiale e introduzione ventennale sul mercato piemontese, cerca

VIAGGIATORE GIOVANE E CAPACE

per Torino e provincia di Torino, Aosta, Asti, Cuneo, con possibilità di carriera. Indispensabili: sicurezza morale, capacità volitive, senso ordine e disciplina. Inviare curriculum vitae manoscritto a casella 189 N. SPI, MILANO

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

ORDINE MAURIZIANO
VENDITA PIANTE

Nei giorni di lunedì 20 ottobre e lunedì 27 ottobre alle ore 9,30 negli uffici dell'Ordine, via Magellano, n. 1, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita di lotti di piante a Stupinigi, S. Antonio di Ranverso, Staffarda, Scarnafigi. I concorrenti dovranno presentare il certificato di idoneità rilasciato dall'Autorità Forestale.

Per informazioni rivolgersi agli uffici dell'Ordine.

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

VENDITA ALL'ASTA

Il sottoscritto Pubblico Mediatore Oliva Ernesto, piazza Scsssrgna 3/1, rende noto che per ordine del Presidente del Tribunale di Milano, il giorno 9 ottobre 1952, dalle ore 10,30 alle 11,30, nei locali della Borsa Merci di Genova, procederà alla vendita coattiva per conto di chi spetta, al miglior offerente delle seguenti partite:

balle 112 lana sucida Australia tipo 163/9 resa 58,37%, prezzo d'invito lire 925 per chilo;

balle 36 lana sucida Australia tipo 47B/9B resa 65,06%, prezzo d'invito lire 815 per chilo;

balle 34 lana sucida Australia tipo 479 resa 55 a 62%, prezzo d'invito lire 710 per chilo.

Condizioni: merce pronta Genova, franca ripesata Estero.

Oliva Ernesto

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 19
Tel. 47-770 - ore 10-12,30 - 15-19

STRAGE DI UN POLACCO A MARSIGLIA

Uccide moglie figlio e socio e poi si spara alla tempia

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 6 ottobre.

Entrando stamane nel forno «Au vieux moulin» nella Rue du Dragon, a Marsiglia, per comperare il solito chilo di pane quotidiano, dalla porta del retrobottega perchè quella principale era chiusa, una donna è indietreggiata inorridita urlando dalla paura: un uomo era allungato in lunga alla scala, in una pozza di sangue. Dal capo spaccato uscivano pezzi di cervello. Alle urla della donna accorsero i vicini e poco dopo ne sul posto anche il commissario di polizia, che identificò rapidamente il cadavere: si trattava del signor Daniele Rocher, Henne, celibe, gestore del forno ed associato al polacco Francesco

La macchina e l'agricoltore

Mezzi meccanici per tutti gli usi - Collaborazione fra tecnici e agronomi - Una remora all'esodo dalle campagne

«Non è lontano il giorno in cui i buoi scompariranno dalle nostre campagne», diceva, con pacata convinzione, il senatore Bertone, volgendosi al ministro Pella, al conte Camerana e al gruppetto di autorità che, nel giorno inaugurale del «Salone della Tecnica», assistevano da un improvvisato osservatorio all'inizio della spettacolare rettifica di un'ansa del Sangone. E veramente le evoluzioni di quei pachidermi di acciaio, che addentavano con le loro zanne e ingoiavano nei loro ventri immani grosse fette del greto del torrente, facevano pensare ad una tecnica avveniristica, più nulla avente di comune con la tradizionale millenaria arte dei campi. La quale, come è noto, si può dire che c'è nata con la scoperta della più antica macchina rurale: l'aratro di Trittolemo, il mitico sacerdote di Cerere.

Il «latte verde vegetale»

Ma anche prescindendo dalla suddetta impresa in grande stile, intesa a dimostrare la potenza dei più moderni mezzi meccanici per le opere di bonifica, canalizzazione, irrigazione, ecc., si sono viste sul vasto campo di Mirafiori nei giorni scorsi funzionare le più svariate macchine destinate a lavori agricoli, presentate da una cinquantina di case costruttrici, di cui una dozzina di straniere. Un centinaio di trattrici e motocoltivatori, aratri d'ogni tipo e dimensione: dai più leggeri ai più potenti, semplici e multipli, a versoio e a dischi, fissi e ribaltabili.

I visitatori più esperti si soffermavano di preferenza ad esaminare alcune novità, quali apparecchi rotativi applicati alle prese di forza delle trattrici, allo scopo di accoppiare i lavori di aratura e di erpicatura in un'unica operazione; un gruppo trattrice-elevatore rimorchio, destinato a raccogliere il foraggio falciato sul prato, sollevarlo e versarlo nel rimorchio. È ancora tutta una serie di impianti per irrigazione a pioggia (una quindicina di vario tipo), che richiamavano col loro potenti getti a ventaglio l'attenzione anche dei profani.

Meno accessibili ai non tecnici altre innovazioni, come la singolare macchina denominata «*Distirante Part*» costruita per applicare un nuovo sistema di utilizzazione dei foraggi ideato dal prof. G. Tallarico: una specie di trituratrice e pressatrice del foraggio fresco, avente per iscopo di separare da esso quello che il Tallarico chiama il «plasma», mentre ciò che rimane è la «erba deplasmata»: cioè una erba disgregata, maciullata, tritata. Essa può venire destinata senz'altro al bestiame, senza bisogno nemmeno di essere masticata, col vantaggio d'una maggior superficie di attacco ai succhi gastrici; oppure può essere insilata senza subire alcun preappassimento; o, infine, trasformata in fieno di qualità superiore: il «fieno verde vitaminico» (F.V.V.) nel termine di qualche ora.

Non possiamo qui scendere in particolari: ci limitiamo ad aggiungere che il «plasma» ottenuto dall'erba mediante la suddetta macchina ha una composizione molto simile a quella del latte, ma è di questo più ricco di proteine digeribili, di sali plastici, e soprattutto di vitamine liposolubili (carotene, vitamine E, K). Ond'è che il Tallarico lo chiama «latte verde vegetale». In conclusione, egli afferma che un ettaro di medicaio irriguo può fornire col suo sistema circa qli. 55 di protidi contro i 24 ottenibili col normale sistema di affienamento; e arriva a pronosticare che con detto sistema si dovrà arrivare a nutrire col medesimo pezzo di terra due persone invece di una, senza aumentare il prodotto, ma solo utilizzandolo integralmente.

Tramonto del «pio bove»?

Abbiamo voluto citare questo esempio per dimostrare come oggi il campo della meccanica agraria si sia straordinariamente esteso, e, dalle macchine destinate alla lavorazione del suolo si è passato a quelle per la difesa delle piante e dei loro prodotti, a quelle per la migliore utilizzazione di questi.

Ne consegue che si rende necessaria una sempre più stretta collaborazione fra studiosi e tecnici dell'ingegneria meccanica da un lato e agronomi e biologici dall'altro. E' questo che intende precisamente realizzare il nuovo Centro Nazionale Meccanico Agricolo, sorto da circa un anno, in Torino grazie al concorde volere del Consiglio Nazionale delle Ricerche (che l'ha compreso nella serie dei molti già da esso creati), il Comune di Torino (che ha offerto il vasto campo di Mirafiori), la Facoltà Agraria dell'Università di Torino (che dà i propri docenti e ricercatori) e la Fiat (che contribuisce con le sue eccezionali possibilità di vario genere). Ai quali Enti fondatori già altri si sono aggregati e altri ancora certamente aderiranno.

Compiti vastissimi si profilano sul nuovo Centro, ed essi giustificano il vivo interesse ch'esso ha già suscitato in Italia e all'estero. Chè, ripetiamo, non si tratta solo di perfezionare e potenziare le normali attrezzature meccaniche delle grandi aziende agrarie, ma di escogitare nuovi ritrovati che permettano di accrescere la produttività e il rendimento della nostra terra, la quale, se è sempre l'*alma mater*, si dimostra però ogni giorno più ristretta di fronte alla crescente nostra popolazione.

Ma il «pio bove» sparirà dunque dalle nostre campagne? Dopo quanto abbiamo detto, la domanda può anche essere, se non oziosa, di limitato interesse. Date le caratteristiche dell'Italia agricola, crediamo che non sia prossima la scomparsa totale del lavoro animale. Certamente, si accentuerà con ritmo accelerato, la sua riduzione, ma occorrerà del tempo, forse molto, per giungere ad una sua totale eliminazione, per quanto sia auspicabile che il bestiame divenga sempre più una pura macchina da carne e da latte.

Nè vogliamo qui affrontare altri aspetti del problema della meccanizzazione dell'agricoltura, come, ad esempio quelli sociali. Diciamo solo che per quanto l'abbondanza di braccia in Italia costituisca una remora alla diffusione delle macchine (in confronto di altri Paesi, europei ed extraeuropei), il cammino di esse continuerà inelutt abilmente, così come già è avvenuto in altri campi di attività, sopratutto nell'industria. D'altra parte, il sempre più vivo interessamento che i nostri giovani rurali dimostrano per ogni sorta di macchine e specialmente per i motori, è un indice significativo. Non giocano solo motivi pratici, nè calcoli economici, ma anche un quasi inconscio desiderio di elevare la propria condizione morale, in confronto dell'operaio della fabbrica, che crede di essere più evoluto del lavoratore dei campi.

E' stato giustamente osservato che fra i mezzi che possono contribuire a frenare l'esodo delle nuove generazioni dalla campagna alla città v'è anche una maggior diffusione delle macchine, che possono risparmiare agli uomini le fatiche più dure, richiedenti più sforzo di muscoli che impiego d'intelligenza. Tutto ciò che si potrà fare in questo senso, gioverà quindi a mantenere sui nostri campi dei coltivatori più soddisfatti e più sereni.

Giovanni Dalmasso

FOSCO DELITTO PRESSO VOGHERA

Una vecchia assassinata nella propria abitazione

Voghera, 6 ottobre.

Un efferato delitto, di cui ancora non si conoscono le cause, è stato consumato ieri sera verso le 20 in un casolare isolato di Castelletto di Branduzzo, località prossima a Voghera. Ceria Angela Rosa di 69 anni è stata trovata uccisa nella propria abitazione colpita al petto con un colpo di fucile da caccia. L'assassino, deve avere sparato sulla vittima stando sulla porta, quindi col favore della notte è riuscito a far perdere di sè ogni traccia. Le attive indagini condotte dai carabinieri di Voghera non hanno potuto finora accertare le cause del delitto nè scoprire il responsabile. In un primo tempo era stato fermato un individuo su cui sarebbero caduti dei sospetti, questi però in seguito è stato rilasciato.

3 morti per incidenti stradali nella provincia di Bologna

Bologna, 6 ottobre.

Tre persone sono morte nella nostra provincia in seguito ad incidenti stradali nel breve spazio di dodici ore. Alle 18 di ieri, nei pressi di Molinella, il Dionne Sergio Benelli investiva con la bicicletta il pedone Mario Golfarini, di 54 anni; per l'urto entrambi finivano a terra e, mentre il Golfarini riportava leggere ferite, il Benetti batteva violentemente il capo e decedeva all'ospedale nelle prime ore di stamane.

Alle 20,30, sempre di ieri, nei pressi di Altedo, è stato investito ed ucciso da un'automobile il ciclista «Dionne Ernesto Mezzetti. Secondo l'investitore (il veneziano Giuseppe Tunsei), il Mezzetti s'era spostato improvvisamente senza segnale al centro della strada. Alle 7 di stamane, a Castiglione, gli scooteristi Renato Vignudelli e Serafino Moiconi si sono scontrati finendo ambedue a terra e riportando gravemente. Il Vignudelli è deceduto poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale.

42 persone a giudizio pei fatti di Villata

Vercelli, 6 ottobre.

Stamattina al locale Tribunale si è svolto il processo a carico di 42 imputati, implicati nei fatti svoltisi a Villata durante le sciopero di protesta per l'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948. Gli imputati dovevano rispondere della istituzione di posti di blocco per le vie di Villata e sulle strade di Borgo Vercelli e di San Nazzaro, di minaccia — alcuni erano armati — al sindaco di Villata, Cesare Rossi, che fu costretto a commettere atti contrari al suo ufficio ordinando [illegible] di sospensione del lavoro.

Alcuni erano accusati d'essere entrati arbitrariamente e con violenza nella stessa casa del sindaco; altri d'aver costretto vari cittadini ad astenersi dal lavoro e di aver distrutto targhe e la porta della sede de «L'Uomo Qualunque».

Il Tribunale ha assolto quarantuno degli imputati, pare per insufficienza di prove e parte [illegible] non aver commesso il fatto. [illegible] stato solo condannato a tre mesi di reclusione, condonati, certo Arturo Quaglia, colpevole del reato di violenza privata in danno dell'agricoltore Secondo Barbero.

Investe con l'auto un bimbo e muore poco dopo per sincope

Desio, 6 ottobre.

Un'auto pilotata dal cinquantreenne Emilio Marconari fu Vittorio residente a Milano, giunto nei pressi di Bellusco investiva il piccolo Ferdinando Brambilla, di Guido di 6 anni del luogo, il quale riportava ferite lacero contuse al capo e veniva ricoverato all'ospedale. Il Marconari che era uscito illeso dall'incidente, rimaneva fortemente impressionato della disgrazia, e mezz'ora dopo, colpito da malessere, cadeva a terra decedendo per paralisi cardiaca.

BORSE

L'apertura ha consegnato buone notizie sulle Borse, mentre il complesso del mercato si è mantenuto su una buona intonazione. A metà borsa le Montecatini hanno vivacemente assunto la funzione primaria richiamando un largo favore attraverso un attivo corso sostenuto. Ricercate infine le Fiat in vista di lontani. Negli elettrici e sul gruppo Finsider si è notato qualche realizzo; l'incisione del mercato ha seguito calmierie resistenze. Diritti Italgas a pagamento 0,75. Le azioni Venezia Unica sono state quotate ex-dividendo (L. 4).

Rem.32	65	—	65	Alcatel	1585	1590	
Rem5%	68	00	68	40	Ter.Ri.	91	50	91	50
» d. s	68	50	68	50	Bastogi	1153		1162	
Rem5½	77	—	77	50	Rep	1200		1200	
» d. s	77	10	77	40	Terni	2565	50	2565	50
Rem5%	98	—	98	75	C.G.E.	498		492	—
» d. s	98	10	98	25	Lloss	502		490	—
Rem5%	95	20	95	40	Sasi	2970		2980	
» d. s	95	30	95	50	Sesto	2380		3230	
Rem3½	74	10	74	40	Montecatini	2835		2740	
» ex-gr	73	40	73	60	Montecatini	653		656	—
» d. s	74	20	74	50	Orlet	524		531	—
» ex-gr	73	50	73	50	Levigi.	—		—	
Rem5%	94	50	95	—	Montecatini	24	75	24	25
» d. s	94	60	95	10	Olcesi	131		133	—
Rem 59	98	80	98	95	Pirelli	800		795	—
» 60	98	70	99	—	Finsid.	645		648	—
» 61	98	60	98	85	Ilva	362		360	—
Fer3½	66	—	66	—	Ansaldo	170		170	—
Edil½	87	80	87	90	Ticosa	1720		1760	
Im4½	100	—	100	—	Unità.	2640		2775	
Imm½	98	25	98	25	Ilr	1080		1090	
Imm5	98	50	98	75	Safog.	650		700	—
Ind.45	228	—	228	—	Acciai	1017		1040	—
Ind.51	93	90	93	75	Rom.ac.	74	25	74	75
Tur4½	91	25	91	25	M.pont	2740		2750	
» 5½	87	50	87	50	Meridion.	1086		1114	
» 5%	85	50	85	50	Lloyd.	1120		1220	
S.Paol	91	—	91	—	Unica	74	—	69	—
» 4%	95	—	95	—	Cart.It.	42	50	42	50
» 3,5%	85	—	85	—	Burgo	7050		7230	
L. Mag.	93	—	93	—	Fornit.	19.000		19.000	
Mob½	28	—	28	—	Piam. F	1040		1060	
» 5%	32	—	32	—	M.A.I.	15.450		15.450	
» 5%	32	—	32	—	Stella	77	—	78	—
Fiat5%	100	—	100	—	Valdar.	3060		3030	
» 4%	93	40	93	50	Mar.E.	1080		1058	
Pir.5%	85	50	85	50	Linif.	1063		1045	
» 4%	95	50	95	50	Fornar.	225	—	225	—
Oli7%	102	90	103	25	Siem.	350	—	350	—
Magn7	95	—	95	25	Weal.	142	—	141	—
Elet7%	100	87	100	87	Parem.	570	—	590	—
Vis.7%	92	25	92	25	Ginev.	510	—	510	—
Sud7%	91	50	91	50	Fonti	1230		1247	
Aer.7%	28	—	30	—	Ed'a	1230		1230	
Wea.7	77	—	77	—	Lin. pm	2245		2230	
Prest5	83	—	83	—	Talco	14.800		14.800	
Cart7%	102	—	103	—	Borgos.	13.400		13.500	
Safog7	95	35	96	—	Dalm.	650	—	725	—
Vinci%	90	—	89	80	Fisac.	317	—	319	—
Dol 6%	97	30	97	30	Lanza	3570		3570	
Stipel	96	50	96	30	Annata	3070		3070	
Tessu 6	95	10	95	10	Acq. P	3900		3895	
Tessu 6	94	20	94	20	Ferfo	16	—	16	—
Per7%	85	80	86	50	Emiliana	7175		7210	
Eme6%	91	25	91	50	Ilva	16.400		16.950	
A.Cos.	92	90	93	20	Risan.	6970		6970	
» Tess	1950		1900		Elettr.	282	—	282	—
Medit.	5250		5375		—	—		—	

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 626,75.

Prezzi informativi delle valute cosiddette: Oro: sterlina oro 1750-1750; marengo 1950-1950; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 620-640; franco svizzero 148,50 149,50; franco fr. 154,50-156,50; one fino 750-760; argento 1650-19.

Le previsioni del tempo

Sulla Valle Padana cielo irregolarmente nuvoloso con possibili precipitazioni sparse. Attività cumuliformi pomeridiane sull'arco alpino dove si avrà caduta di neve al di sopra dei 2 mila metri. Visibilità ridotta in mattina per nebbie diffuse, venti deboli vari, temperatura media stazionaria, mari mossi. Colmatasi la saccatura sulle regioni settentrionali italiane, si è generato a nord delle Alpi un debole nucleo di alta pressione che ha nella giornata di ieri modificato talmente l'evoluzione prevista. Codesto nucleo continua a far affluire da levante nei bassi strati aria intermedia umida che dà luogo a manifestazioni irregolari nuvolose basse, mentre in quota causa l'avanzare di una perturbazione atlantica stratificata. Pertanto, a causa del perdurare di queste condizioni e della irregolare distribuzione della pressione su tutta l'Europa, l'evoluzione del tempo per le prossime ventiquattro ore rimane molto incerta.

Ansim.

Bollettino della temperatura

Trento	6	16	Perugia	13,7	20,9
Bolzano	1,2	16,6	Roma	14,7	23,3
Torino	5,3	17,3	Napoli	15,2	26,2
Milano	7,6	17,3	Potenza	11,2	20
Genova	16,2	22,2	Reggio C	15,6	26,3
Firenze	12,8	24,3	Palermo	18,2	26,9
Venezia	13,4	19,2	Messina	16,4	26
Trieste	13,3	19,4	Catania	12,8	27,4
Pisa	15	22	Cagliari	16,2	25,9
Ancona	15,4	21,6	Sassari	16,5	21,6

Regolare la partita Padova-Genoa

Milano, 6 ottobre.

La Commissione arbitri nazionale ha inviato un telegramma di giuoco e di solidarietà all'arbitro torinese Canavesio, che per la accertata frattura del setto nasale dovrà rimanere ricoverato all'ospedale di Padova fino a domani; o dopodomani. Anche la famiglia dell'infortunato è stata confortata e rassicurata. Il commissario di campo che ha assistito Canavesio fino a mezzogiorno di oggi ha confermato che lo scontro col portiere Romano è stato del tutto fortuito.

Circa la validità della partita Padova-Genoa, bisognerà attendere il rapporto dell'arbitro; però negli ambienti della Lega Nazionale si presume che se Canavesio, dopo la medicazione, ha potuto [illegible] l'incontro, è perchè si è ritenuto in grado di continuare e quindi di giudicare con cognizione di causa.

Sardi ha battuto Balestra nella partita di Imperia

La sorpresa di domenica nel campionato di pallone elastico è stata la sconfitta di Balestra-Calandra a Imperia ad opera di Sardi-Trinchero per 11 a 4. Gli altri risultati sono stati i seguenti: Ad Asti: Giuetti-Bonino b. Galliano-Rossi per 13-4; ad Alba: Manzo-Manini b. Solferino-Alemanni per 11-8.

La classifica del campionato è ora la seguente: Balestra, Manzo e Sardi partite 7, vittorie 5; Solferino 6 e 3; Giuetti 6 e 3; Galliano 7 e zero.

Ecco gli incontri della settimana: oggi ad Acqui: Sardi contro Manzo; mercoledì 8 ad Asti: Giuetti contro Solferino; venerdì 10 a Torino: Galliano contro Balestra.

Kalopek a Opava (Moravia) ha corso i 5000 m. in 14'6"8 (migliore tempo mondiale nel 1952).

Primo Volpi ha vinto a Siena la corsa ciclistica Cinema Moderno (km. 173 in ore 5,18'10"); 2. E. Ciolli, a 2'10"; 3. Giorisi; 4. Bui a 6'15"; 5. Mari, a 7'30"; 6. Barloni, a 8'.

Il successo di Nuccio domenica a Parigi nel Premio ippico dell'Arco di Trionfo ha portato alla cifra record di 120 milioni di franchi le vincite dei cavalli dell'Aga Khan nel 1952.

Ferrario è rientrato ieri da Acqui, dove si era fermato sui giorni per una cura di fanghi. Il centromediano juventino riprenderà oggi gli allenamenti.

Vicpalek già del Palermo è stato ceduto al Parma.

Cortelezzi, il mediano sinistro del Torino, è stato dimesso dalla clinica, dove nei giorni scorsi era stato sottoposto a lieve intervento chirurgico. Dovrà osservare circa venti giorni di riposo per una valsecerazione.

Il concorso dei pronostici calcistici paga lire 440 mila, circa, ai «tredici» (432); lire 21.800, circa, ai «dodici» (6986).

Quote del concorso dei pronostici ippici: lire 603.103 ai «dodici» (6); lire [illegible] agli «undici» (131); lire 3423 ai «dieci» (1'97).

CRONACHE DELLO SPORT

Clamorosa ma giusta la sconfitta del Milan

Non si beda tanto per il cattivo quest'anno nel cancellare quegli «zero» della classifica che sono come un segno di distinzione per i singoli concorrenti. Dopo quattro giornate di pare più non vi è che una squadra sola che si possa vantare del pieno punteggio. Domenica due su quattro contendenti hanno chiuso in perdita netta il loro primo incontro — e si chiamano Milan e Napoli —, nella categoria dei cadetti un altro, il Legnano, ha conosciuto per la prima volta la sconfitta e il Genoa, nientemeno che il capo classifica, ha fatto nuovamente con quell'obbligo a segnare il passo che è il parcaglio.

Tutta una serie di risultati e di andamento di gare sensazionali ha movimentato la quarta giornata di gare: il Milan è stato battuto a Roma e passa, come conseguenza, dal primo al terzo posto della classifica, il Napoli ha fatto un vero capitombolo soccombendo alla valanga di cinque reti ad opera dell'Internazionale a Milano; il Torino ha subito la mortificazione di un tre a zero a Busto Arsizio e l'Udinese ha perso per mano della Fiorentina il suo primo incontro casalingo. A cui si potrebbero aggiungere il risveglio del Bologna che ha preso la forma di un cinque a due inflitto in casa al Palermo e il nuovo attacco di sonnolenza di cui è stata vittima la Juventus che davanti al proprio pubblico non ha saputo la resistenza opposta dalla Triestina che a mezzo di una rete negli ultimi minuti.

Il fatto del giorno è costituito dalla sconfitta del Milan. C'era da aspettarsela, è vero, dopo le prove non straordinariamente convincenti dei rossoneri nelle giornate iniziali. Ma comunque ha stupito tutti. Anche perchè il risultato non è dovuto al caso nè ad incidenti, e corrisponde in compenso all'andamento del gioco. A Roma ci si è trovati di fronte alla concretezza dei due fatti: un Milan che denota dei difetti di funzionamento e una Roma che fila a piene vele. In termini tecnici: un Milan lento ed involuto, ed una Roma veloce e sbrigativa. Non sappiamo fin quando l'unità che porta il nome della capitale potrà reggere al ritmo attuale, ma è certo che in questo momento esso è in piena forma: e anche in piena euforia e come contegno proprio e come adagio del pubblico. Unica squadra a pieno punteggio se ne sta ore tutta sola in testa alla classifica. Tutti gli occhi e tutti i commenti puntati sulla Roma d'ora in avanti.

Se per il Milan si tratta di un fatto passeggero e di un naturale fenomeno di invecchiamento del reparto che maggiormente gli ha dato gloria ed onori in questi ultimi anni, è un quesito che le prossime domeniche sono chiamate a chiarire. Per il momento l'infortunio, diciamo così, di cui è stato vittima, lo ha fatto arricciare dalla prima alla terza posizione della classifica a parità di punti e di situazione con il Bologna che lo aveva preceduto di sette giorni nell'incipicmento cui però ha subito trovato il modo di riabilitarsi a spese di un Palermo che è una delle compagini più tartassate del momento.

L'iter ha fatto fare un capitombolo al Napoli e quella del partenopei è un'altra situazione particolare. Partiti con un programma grandioso, si sono trovati ad urtare in difficoltà di carattere esterno ed interno, precisi ed imprevisti. La loro è una nave che potrebbe anche trovarsi presto in acque agitate.

Le squadre lanterna per ultimo. La situazione creatasi nelle posizioni di testa con le sconfitte del Milan e del Napoli, presentava una occasione favorevole per la Juventus: l'occasione per riportarsi in posizione di classifica favorevole. E per poco i bianconeri non l'hanno sciupata. I triestini anche nei momenti loro peggiori sono finora per dare dei grattacapi in trasferta agli avversari più quotati. E la Juventus è pure nota per certi suoi sonnellini casalinghi. Per cui tutto si è risolto comunque in un brutto risveglio, questa volta.

Chi ha subito il danno completo è stato invece il Torino. Il secco risultato di tre a zero incassato a Busto, colpisce. E' la seconda volta che i granata giocano fuori casa ed è anche la seconda volta che ne ritornano sconfitti. Problemi che già erano affiorati rinforzano ora la loro presenza in forma imperativa: l'attacco che è tutto nuovo come formazione, è tutto vecchio come assenza di rendimento, l'attacco che in certe occasioni fa gravare il peso delle partite anche sulla difesa, per cui anche questa viene travolta.

Vittorio Pozzo

I cronometristi spagnuoli riconoscono di aver sbagliato

Merlo a Barcellona è stato il più veloce

(Dal nostro corrispondente)

Barcellona, 6 ottobre.

Il circuito di Montjuich è stato, ieri nell'ultima prova del campionato mondiale motociclistico, un autentico inferno per le macchine e per i piloti. Come prevedibile, il limite dei cento chilometri all'ora, un traguardo che nel passato sembrò magico ma che nell'epoca delle velocità supersoniche ha perduto il suo fascino, non ha potuto essere raggiunto. Eppure sul tracciato barcellonese erano scese macchine capaci di superare i 200 km. all'ora!

L'australiano Kavanagh, il primo dei piloti della casa Norton classificatosi dietro le macchine italiane nella gara più attesa della giornata, ha dichiarato di aver disputato ieri la corsa più faticosa della sua carriera. Più di un pilota si è visto costretto nella seconda metà della gara a rallentare il proprio ritmo per non cadere. Il rischio di una crisi fisica, causa il gran caldo, che compromettesse tutto. Anche Pagani, pluricampione quarto, scendendo di macchina ha dichiarato di non poterne più.

E' stato in questo inferno che Masetti e la sua motocicletta Gilera a 4 cilindri hanno conquistato all'Italia altri due titoli mondiali: l'inglese Graham vi ha ammirevolmente condotto alla vittoria, come a Monza, la moto italiana M.V.: le macchine pluricilindriche italiane hanno definitivamente chiuso a loro vantaggio l'annuale confronto con le monocilindriche inglesi.

La coalizione britannica è stata più forte del torinese Merlo nella categoria «sidecars». Il campione italiano ha dovuto ritirarsi per una banale avaria, quando ancora era incerto l'esito della sua lotta con Oliver.

In seguito a un attento controllo delle tabelle da parte dei cronometristi, Merlo e la casa Gilera hanno ottenuto il riconoscimento del primato sul giro, primato che ieri era stato erroneamente attribuito in 2'30" al vincitore Oliver.

Il miglior giro è stato compiuto da Merlo in 2'49"7/10 alla media oraria di km. 89,204. Ciò testimonia le grandi possibilità della sfortunato pilota italiano.

I tecnici spagnuoli sono rimasti ammirati anche della prestazione delle motoleggere italiane, che pure su questo percorso hanno dominato come potenza e manovrabilità.

a. s.

Coppi parteciperà alla Coppa Bernocchi

Milano, 6 ottobre.

Fausto Coppi, stando a quanto ha dichiarato egli stesso oggi, parteciperà domenica prossima alla 34ª Coppa Bernocchi, ultima prova del campionato italiano assoluto.

Nella settimana il «campionissimo» del ciclismo italiano svolgerà un programma di allenamento giornaliero sulle strade della Riviera; le sue condizioni fisiche sono abbastanza buone. Coppi è tuttavia, un po' preoccupato della lunga chilometrica della coppa Bernocchi. Nell'americana su 100 chilometri di domenica prossima a Parigi, Coppi si farà sostituire probabilmente da Piazza.

La tennista Lazzarino campionessa italiana

Milano, 6 ottobre.

(c) I campionati nazionali assoluti di tennis si sono conclusi oggi coi con l'assegnazione dei titoli dei «singolare» maschile e «del «singolare» femminile». Il ritiro giustificato di Rolando Del Bello ha ridotto lo svolgimento del torneo finale, però Gardini, in virtù dei successi conseguiti sui due assiani Cucelli e Marcello Del Bello, ha meritato di conservare il titolo conquistato l'anno scorso.

Nel «singolare femminile» la diciannovenne Lazzarino è riuscita a spodestare la Migliori, detentrice del titolo; però nell'incontro decisivo la Sciaudone ha mancato più del previsto, contrastando efficacemente il successo della finalista.

Ecco i risultati: singolare maschile: Gardini b. R. Del Bello per rinuncia giustificata; M. Del Bello b. Cucelli 6-1, 7-5, 6-2. Classifica finale: Gardini p. 3; M. Del Bello p 2; Cucelli p. 1; R. Del Bello p. 0.

Singolare femminile: Lazzarino b. Sciaudone 10-8, 6-4; Migliori b. Bologna 7-5, 6-4. Classifica finale: Lazzarino p. 3; Migliori p. 3; Bologna p. 1; Sciaudone p. 0.

Gli incontri alla Sporting per la Coppa Bossi di tennis

Sono continuati ieri, a Torino, sui campi della Sporting Club, gli incontri tennistici per la coppa Bossi. Ecco i risultati: C. T. Virtus Bologna batte C. T. Parioli Roma 4-3 (Bellettini (V.) b. Bravin (P.) 6-2, 6-3; Mattei (V.) b. Stipa (P.) 6-2, 6-3; Pastore (V.) b. Valerio (P.) 8-2, 6-3; Bostoni (P.) b. Sarchi (B.) 6-2, 1-6, 6-3. Bellettini-Lampronti (V.) b. Bravin-Bostoni (P.) b. Pastore-Mattei (V.) 6-3, 6-3).

T. C. Lombaro batte Sporting Club Torino 4-2 (Bonalti (S.C.T.) b. Paolazzi (T.C.L.) 6-2, 4-6, 8-6; Pedrazzi (T.C.L.) b. Marchisone (S.C.T.) 6-4, 6-2; Tommasi (T.C.L.) b Motta (S.C.T.) 6-4, 6-2; Maggora (T.C.L.) b. Marenco di Moriondo (S.C.T.) 6-3, 6-3; Paolazzi-Maggora (T.C.L.) b. Bonalti-Marenco (S.C.T.) 6-4, 2-6, 6-1; Marchisone-Motta (S.C.T.) b. Pedrazzi-Driscalla (T.C.L.) 4-6, 6-1, 6-1.

Per oggi sono in programma gli incontri: Virtus Bologna - Tennis Club Lombardo; Parioli Roma - Sporting Club Torino.

Merlo a Barcellona è stato il più veloce

(Dal nostro corrispondente)

Barcellona, 6 ottobre.

Il circuito di Montjuich è stato, ieri nell'ultima prova del campionato mondiale motociclistico, un autentico inferno per le macchine e per i piloti. Come prevedibile, il limite dei cento chilometri all'ora, un traguardo che nel passato sembrò magico ma che nell'epoca delle velocità supersoniche ha perduto il suo fascino, non ha potuto essere raggiunto. Eppure sul tracciato barcellonese erano scese macchine capaci di superare i 200 km. all'ora!

L'australiano Kavanagh, il primo dei piloti della casa Norton classificatosi dietro le macchine italiane nella gara più attesa della giornata, ha dichiarato di aver disputato ieri la corsa più faticosa della sua carriera. Più di un pilota si è visto costretto nella seconda metà della gara a rallentare il proprio ritmo per non cadere. Il rischio di una crisi fisica, causa il gran caldo, che compromettesse tutto. Anche Pagani, pluricampione quarto, scendendo di macchina ha dichiarato di non poterne più.

E' stato in questo inferno che Masetti e la sua motocicletta Gilera a 4 cilindri hanno conquistato all'Italia altri due titoli mondiali: l'inglese Graham vi ha ammirevolmente condotto alla vittoria, come a Monza, la moto italiana M.V.: le macchine pluricilindriche italiane hanno definitivamente chiuso a loro vantaggio l'annuale confronto con le monocilindriche inglesi.

La coalizione britannica è stata più forte del torinese Merlo nella categoria «sidecars». Il campione italiano ha dovuto ritirarsi per una banale avaria, quando ancora era incerto l'esito della sua lotta con Oliver.

In seguito a un attento controllo delle tabelle da parte dei cronometristi, Merlo e la casa Gilera hanno ottenuto il riconoscimento del primato sul giro, primato che ieri era stato erroneamente attribuito in 2'30" al vincitore Oliver.

Il miglior giro è stato compiuto da Merlo in 2'49"7/10 alla media oraria di km. 89,204. Ciò testimonia le grandi possibilità della sfortunato pilota italiano.

I tecnici spagnuoli sono rimasti ammirati anche della prestazione delle motoleggere italiane, che pure su questo percorso hanno dominato come potenza e manovrabilità.

a. s.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse I. G. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

I ASSUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

FORNO elettrico Antonello Colonna 1947 da 12 mq. a 2 camere affiancate 4+3 vendesi stracconcessione. Pubblicano 38-10. Taverna. 17848

GRUE semovente acquistasi occasione, portata circa quintali 20 a braccio mobile orizzontale metri 5, altezza metri 4. Mozzanotti, Cassilla 283, Padova. 17719

LEMMONI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi concorrentissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefonate 31-272. 4163

MATERIALI di demolizione, occasione, vendonsi: pontrelle, chiusalette, ferro, ghisa, legname, ecc. Rivolgersi Cantiere corso Umberto 54, ore 14-16. 57885

OCCASIONE. Vendiamo un forno multipla ricottura Rimberto 90 kw.; un forno multipla tempera Rimberto kw. 45. Scrivere cassetta 1311, SPI, Torino.

PENDONI bellissimi, impenetrabili calore, porte, finestroni, persiani, mantovani, tegole, pulrelle ricupero. Piazza Alberi 8 angolo via Principe. Telefono 20-508. 14650

3 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ARTIGIANI specializz. verniciatori altri fuoco cerchiamo lavoro appalto presso industria attrezzata. Referenze. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

PELLICCE: confezioni, ripuramini accurate, rimodernature, rigalfare. Ordine 8, piano terzo. 53944

2 SOC. CAP. BIL. ASIEN. L. 70 p. p.

ASSUMEREI in persona bar, cartoleria, panetteria; specificare. Scrivere cassetta 6251, SPI, Torino. 67420

CEDO negozio alimentari presso Torino, 15mila gruppo case popolari, cambio con alloggetto o servizio. Facilitazioni. Richiesta 1.200.000; altra saloneria zona commerciale Torino richiesta 2.100.000. Telefonare 553-551 [illegible]

CEDO o affido laboratorio attrezzato con macchine falegnameria. Tel. 22-149.

CERCO socio disponga 2.000.000 sviluppo azienda. Scrivere cassetta 2237, SPI, Torino. 67889

FACILITANDO cediamo sub-Ascensa primario mod. avviato, officina attrezzata, 1.200.000. Telefonare 682-835. 34471

EREDENZA drogheria, bottiglione, R. Salario, offresi. Telefonare 86-347, ore 16-18.

INDUSTRIA artigianale per lavoro nuove lavorazioni esaminerebbe compartecipazione 3-6.000.000 assicurando giovane diplomato ragioneria. Scrivere cassetta 2255, SPI, Torino. 67868

NEGOZI avviati vendonsi genere, locali cedonsi adatti negozio, dispono: Geometra Della Bella, Cibrario 12. 14259

PETTINATRICE cercasi, dieci anni esperienza, ceder ritiro commercio, Capelli, Vanchiglia 4. 67915

SARTORIA, maglieria, rimagliatrice cedesi 600.000. Scrivere cassetta 6265, SPI, Torino. 54287

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ADRIANO lotti terreno s. Rita e via S. Mar

La morte nel sonno di Mario Borsa

Milano, 6 ottobre.

Un severo trapasso ha chiuso la scorsa notte per paralisi cardiaca la vita di Mario Borsa, letterato e giornalista fra i più noti d'Italia. Quando stamattina i figli, che abitano un appartamento attiguo al suo, al n. 12 di via Caronti, fuori di Porta Vittoria, non lo videro, egli così mattiniero, apparire, si allarmarono. Recatisi nella sua stanzetta lo trovarono in-

fatti esanime nel proprio letto, addormentato per sempre: la morte lo aveva colto nel sonno. Tornato da qualche settimana da Barzio, dove aveva trascorso le vacanze nella sua residenza estiva, aveva ripreso con la consueta serenità e il consueto fervore il proprio lavoro. Alla caccia, seconda ardente passione dopo il giornalismo, dedicava le ore del suo riposo; e anche la giornata domenicale di ieri lo aveva visto, attante e vegeto, in una tenuta della Bassa Lombarda assieme ad amici. Perciò verso sera era rincasato imperturbabilmente gaio e felice. Poi si era coricato nella più dolce serenità e nessuno avrebbe pensato che invece da quel sonno non si sarebbe svegliato più. La notizia della sua scomparsa improvvisa ha destato a Milano un profondo rimpianto.

Era nato a Somaglia, presso Codogno, il 25 marzo 1870 e recentemente scrittori e giornalisti milanesi si erano raccolti attorno a lui per celebrare i 60 anni della sua attività giornalistica. Era un sabato ed egli, al termine della festa, esclamò: «Questo è il più bel sabato inglese della mia vita».

E' morto il nostro caro Mario Borsa. E' morto, dicono le date, a 82 anni, ma non è vero. Borsa è morto a vent'anni. Era stato a Barzio tutta l'estate, nella modesta casa che guarda dall'ultima pendice del paese, appostata dietro la spalliera odorosa dei caprifogli, gli ameni monti familiari che furono cari al Manzoni. Da poco era disceso, perchè incominciava per lui la stagione della caccia in pianura. C'era stato una prima volta una settimana fa, però per poco, perchè si sentiva stanco, lasciando il compagno continuare da solo. Invece sabato, ier l'altro, vi era tornato e aveva cacciato mattina e pomeriggio l'intera giornata, godendosi l'andare con lo schioppo in spalla, nel sole mattutino, attraverso quella rurale terra lombarda della quale egli ha dato con *Le Cascine sul Po* e con *Le cacce nel Milanese*, due rappresentazioni diversamente potenti e diversamente indimenticabili. Aveva passato la domenica a casa, la mattina leggendo, il pomeriggio godendosi la compagnia dei figli e dei nipoti, e con loro chiacchierando e scherzando. Diceva, è vero, di sentirsi un po' stanco, ma non lo sembrava. Alla sera andò a letto e subito si addormentò. Morì nella notte, e il trapasso dovè essere lieve ed inavvertito perchè lo trovarono nella sua placida e serena postura, come quando nella riserva, ancora con gli stivali si gettava a dormire dopo una buona giornata di caccia. Dite se questo è un morire da vecchio.

E' morto giovane, perchè è sempre rimasto giovane, ed è sempre rimasto giovane perchè la sua anima era giovane. Aveva l'anima dei suoi occhi, quei suoi occhi color marrone chiaro, proprio il colore che hanno le castagne e gli occhi di certi bracchi, occhi buoni, caldi, lealli, pieni di sorridente curiosità e di umana simpatia. Come aveva, si può dire, allo stesso modo, il cervello del suo fisico: la sua fibra adusta e pulita, stampata dal vento e dal sole, la sua persona asciutta e altante, dai movimenti spediti e sicuri, il suo portamento affabile e signorile, senza sciatteria e insieme senza affettazione. Era un uomo profondamente sano. Sano non soltanto perchè faceva del moto e si teneva in forma, ma perchè era sano dentro, perchè in tutta la sua vita aveva tenuto dirittura e misura, perchè i suoi gusti erano stati semplici, i suoi costumi erano stati puri: sano insomma della profonda salute del galantuomo che avendo pensieri limpidi ha nervi sereni, e agendo sempre onestamente con tutti può dormire i suoi sonni tranquilli.

Era, nei rapporti umani, lo spirito più equanime, spassionato e chiaroveggente. Anche nei momenti tristi della sua carriera, in quei contrasti e dolori che toccano un po' tutti, anche i più onesti e i più puri, mai uscirono dalla sua bocca parole irose o amare. Ed era sempre pronto, quando l'occasione gli si presentasse, a tendere la mano agli avversari, affabilmente e semplicemente.

Da questo formidabile equilibrio di salute veniva anche il suo metodo di lavoro e il suo stile, che in 60 anni di infaticabile attività professionale, dagl'inizi nella «Perseveranza», al «Secolo», indi successivamente, al «Times», al «Corriere della Sera», al «Corriere di Milano», alla nostra «Stampa», lo avevano portato ad un grado d'autorità non solo nazionale, ma internazionale. Egli si distingueva da tutti per certi caratteri inconfondibili, fatti insieme di buon senso lombardo e di empirismo britannico. Sua era quella familiare spigliatezza dell'informazione che andava sempre all'essenziale e lasciava le inutili minuzie; suo quel modo limpido e confidente d'esporre, quegli articoli che parevano usciti conversando, quasi amico che parla all'amico, così intimamente costruiti e pesati nell'apparente facilità, così persuasivi per lo scrupolo che si sentiva sempre di istruire prima che di convincere, di mettere il lettore d'accordo coi fatti, prima che di metterlo d'accordo con lui che scriveva.

Era, si può dirlo, un grande giornalista. Grande giornalista e uomo esemplare. Altri dirà, con più agio, di Mario Borsa scrittore, sincero democratico, coraggioso combattente della Resistenza. A noi, suoi compagni di lavoro basti oggi, accanto alla sua spoglia mortale, ricordare il giornalista e l'uomo.

f. s.

Chiuso il convegno a Bologna dei "notai della giustizia,,

I cancellieri rivendicano un organico con un ruolo A per le funzioni direttive; un ruolo B per quelle di assistenza e un ruolo C per le attribuzioni manuali e d'ordine

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 6 ottobre.

Al tempo dei Romani il cancelliere non fu, agli inizi, che un portinaio. Stava di guardia ai cancelli del tribunale, apriva ai litiganti che andavano dal giudice, poi si mise a dare una mano in aula e, lasciati per sempre i cancelli, passò ad aiutare il magistrato nello scrivere. «La stella migliore per la fortuna degli uomini è la stella che li pone accanto e in giornaliera correlazione con i grandi» commentava Giuseppe Manno, filologo dell'Ottocento, a proposito della fortuna di questa parola, «cancelliere», diventata nobile da ignobile quale era.

«L'incontrarsi quotidiano di quei quattro occhi ingenera a poco a poco un non so che di dimestichezza e qualche volta di affezione che conduce a migliore ventura».

Per i cancellieri senza cancelli del giorno d'oggi, pare però che le cose non vadano tanto lisce, e la migliore ventura specialmente sia una prospettiva troppo sfumata per farci affidamento. Al Palazzo della Mercanzia si è chiuso, dopo tre giorni di animate discussioni, diligentemente verbalizzate da tre cancellieri, il congresso del Sindacato nazionale autonomo dei cancellieri e dei segretari giudiziari. In Italia questi sottufficiali dell'ordinamento giudiziario, o, meglio, questi «notai della giustizia», come vengono detti per le delicate complesse funzioni che sono chiamati gramai ad esercitare assommano a 3500 circa. Non più di 400 sono divisi fra la C.G.I.L. e la C.I.S.L. mentre il resto, la quasi totalità pertanto, aderisce al Sindacato autonomo, un organismo che è nato nel 1949 col proposito di tutelare gli interessi morali ed economici della categoria evitando di aprire i cancelli che separano gli uffici e le aule dei tribunali dai partiti politici.

Segretario del Sindacato è un cancelliere beneventano, Sebastiano Di Massa, che i congressisti oggi hanno riletto all'unanimità. Di Massa è la punta di avanguardia dei cancellieri italiani, una sorta di esploratore entrato nel campo nemico, poichè, essendo egli un alto funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia, è proprio da quel Ministero, a quanto sembra, che vengono frapposti i maggiori ostacoli al miglioramento della categoria. Come è per altri impiegati dello Stato, i contrasti vertono principalmente su questioni d'ordine economico e morale insieme. Attualmente i cancellieri e i segretari giudiziari sono inquadrati nel Gruppo B, il solo gruppo esistente dopo che una legge del 1949 («legge inqualificabile», «aborto mostruoso» si esprimono al riguardo gli interessati) ha soppresso il Gruppo C considerando in servizio «a consumazione» coloro che già ne facevano parte.

Secondo il Sindacato nazionale, che ha riaffermato, tra l'altro, la sua indipendenza da ogni corrente politica, i ruoli organici del personale dovrebbero invece essere riordinati in questo modo: un ruolo A per le funzioni direttive e di concetto; un ruolo B per le funzioni di assistenza e di documentazione, e un ruolo C per le attribuzioni manuali e d'ordine. Secondo questo progetto, caldeggiato in Parlamento dall'on. Monticelli (che è un d.c. come il ministro Zoli) i gruppi A, B e C assorbirebbero rispettivamente mille, quattromila e duemila unità. Il personale così ripartito sarebbe meglio utilizzato, la macchina della giustizia di cui molti si lamentano funzionerebbe meglio, e si darebbe, inoltre, stabile sistemazione alla massa degli avventizi.

Quanto al gruppo A da istituire, i cancellieri fanno rilevare che oltre il cinquanta per cento di essi possiede una laurea e che il livello intellettuale della categoria è notevolmente migliorato rispetto a quello di venti o trent'anni fa, quando un diploma di scuole medie superiori era il massimo titolo che un reclutatore di «sergenti della giustizia» potesse segnare nel suo registro. E' finito, essi dicono, il tempo degli scrivani sotto dettatura ed è veramente cominciato quello dei notai della giustizia, con attribuzioni e responsabilità più precise e più elevate. Si hanno oggi esempi di cancellieri di tribunali collocati in posti eminenti, come il dottor Amoroso, che è stato segretario nel comune di Milano, come il dottor Recupero, che è tuttora deputato della Assemblea siciliana.

Ora, nonostante che il Guardasigilli Grassi si fosse già adoperato a suo tempo, nonostante che una commissione di magistrati e di cancellieri abbia elaborato da tre anni un progetto di riforma, al Ministero il traccheggia, si rinvia e addirittura (a verbale!) si tira un freno su ciò che sembrava fino a ieri di imminente attuazione. Non sono davvero soddisfatti dei loro «principali» romani questi cancellieri a congresso, questi tipici rappresentanti del ceto medio e della terza forza, che si lagnano con compostezza, ma non sembrano rassegnati. Finito il congresso, c'era nel programma di oggi una gita a San Marino, ma molti vi hanno rinunciato. Il massimo stipendio (60 mila lire al mese) un cancelliere se le guadagna quand'è vecchio, cioè ha toccato i 40 anni di servizio, 40 anni di un paziente scrivere sui fogli protocollo. Economie, sacrifici, rinunce: sono quei moderni cancelli della vita dai quali un decoroso ma povero notaio della giustizia non può uscire, come sapeva bene anche Giolitti, figlio del cav. Giovenale, cancelliere del tribunale di Mondovì.

g. v.

Artisti e film italiani tra i grattacieli di New York

Una settimana di Festival indetta dal sindaco Impellitteri - Ricevimenti e proiezioni in una delle sale più scelte della metropoli - Vivo interesse per la nostra arte - I pericoli della concorrenza inglese e francese

(Dal nostro corrispondente)

New York, 6 ottobre.

Oggi il sindaco Impellitteri proclamerà la Settimana del film italiano. Non v'immaginate che si vedranno il giorno dopo tutti i cittadini di New York con una bandierina tricolore sull'occhiello della giacchetta, anzi del cappotto, perchè incomincia a fare freddo. E nemmeno che s'affolleranno davanti ai cinematografi italiani. Ci sono più Settimane da celebrare che non se siano nell'annata; ed a forza di proclamazioni di questo genere la Settimane stessa diventate sull'altro che un gesto.

La «strada delle modiste»

Per fortuna, oltre il gesto del sindaco (che è sempre una certa pubblicità) c'è qualche cosa di più serio, cioè il lavoro compiuto dall'Italian Film Export per presentare ad un numero scelto di interessati un gruppo dei migliori cinematografi recenti italiani. Per una settimana New York sentirà parlare dei film italiani. Tutti i giorni ce ne sarà uno nuovo, e tutti i giorni ci sarà qualche arrivo di celebrità, o qualche colazione o pranzo o ricevimento in onore delle artiste, o degli artisti, e dei produttori, e dei direttori.

In una delle sale più note, più centrali e più scelte di New York, con una rispettata tradizione d'esotismo (la Little Carnegie Hall) che, come dice il nome, è una piccola sala situata presso l'auditorio più apprezzato di musica di New York, nella 57ª strada (delle modiste e dei musicisti), si mostreranno nel pomeriggio per la stampa, e nella sera per un pubblico di invitati, le migliori produzioni cinematografiche recenti d'Italia. Vedremo dunque Il cappotto, Umberto D., Anna, Europa '51, Don Camillo, Due soldi di speranza.

La Settimana del film italiano durerà, in realtà, dieci giorni, compresi quelli di addio. E chi sa quanti artisti ed artiste ed autori avranno poi da rimaner qui, e fare una coda alla Settimana di dieci giorni per salutare qualche nuova amicizia e per parlare d'affari. Un arrivo di tante celebrità italiane deve attirare i pesci del cinematografo (tra i quali si dice ci siano anche dei pescicani) intorno ai bocconcini delicati gettati così nella vasca di New York, ma attenti al pescatore! Non credo però che l'Italian Film Export voglia far la parte di agenzia di collocamento in America; e forse non c'è nemmeno questo pericolo, perchè ho sentito dire che ora si guadagna più (tutto sommato) con la cinematografia a Roma che a Hollywood (senza contare che Roma d'oggi è quasi autentica, mentre Hollywood è tutto-falso).

Quei signori, miei amici per modo di dire, dell'Italian Film Export hanno fatto bene le cose. Muovere New York non è una cosa così facile. Hanno saputo captivare Winthrop W. Aldrich, un grande personaggio, quasi mitico, della banca e della politica segreta di New York, attirandolo per quel suo amore dell'Italia che porta nel suo cuore di banchiere (è incredibile, ma anche i banchieri hanno un cuore e della fantasia, sebbene per fare il loro compito siano costretti a dar loro retta meno di noi, mortali come loro, ma poveri). Ed hanno avuto l'appoggio delle autorità italiane, che hanno capito che non era la stessa cosa di certe fiere provinciali, che hanno fatto più male che bene alla reputazione d'Italia.

Insomma c'è un comitato addirittura favolosissimo che garantisce a New York che non si tratta di un'impresa «paesana» (tolleratissime a New York, ma guardate dall'alto in basso, e trattate col sistema dell'asidera-

mento). Anzi ci sono vari comitati. E delle opere di beneficenza (sempre così abili) hanno già stabilito delle connessioni utili (a loro ed anche al cinematografo italiano, perchè, bisogna conoscere l'America per capirla, non c'è cosa che riesca bene se non è connessa con la beneficenza o con un pubblico interesse). I nomi ve li dirà l'agenzia di notizie, a cui i lettori non significherebbero nulla. Ma vi dico io che sono eccellenti.

Un saluto all'americana

E devo far notare un'altra caratteristica prettamente americana, cioè del Paese dove ci sono galoscie come in ogni pianeta del mondo, ma non bisogna mai farne mostra; ed è stata il saluto alla Settimana del film italiano di Eric Johnson, presidente della associazione dei cinematografi americani. Darà un ricevimento per la delegazione italiana, ed ha scritto all'Aldrich:

«Saluto con piacere l'industria italiana del cinema in occasione della Settimana del film italiano. I film italiani incontrano sempre di più negli Stati Uniti. C'è un perchè. I produttori di film italiani fanno delle cinematografie che piacciono al pubblico americano. Le buone cinematografie sono buone per tutti. Sono buone per i produttori, dovunque vivano, e anche per i loro competitori. Le buone cinematografie affollano i teatri, appunto come le cattive cinematografie li lasciano vuoti. Le buone cinematografie arricchiscono l'esperienza, la cultura e fanno piacere ai frequentatori del cinematografo». E' una lettera che mi piace assai, e la direi un modello di stile americano d'affari. Ideale e reale.

C'è, però, da considerare qualche aspetto più largo di quelli, strettamente cinematografici, del Johnson. Il comitato per la Settimana del film italiano comprende uomini del teatro, dei musei, del mondo musicale. Il cinematografo italiano è qualche cosa di più del semplice cinematografo che attira folla nei teatri, come dice il Jonhson (ed aggiunga che in questo momento di televisionismo le sale dei cinematografi americani hanno davvero bisogno di qualche cosa che attiri per entrarvi, e pagarvi i prezzi di entrata). Il cinema italiano rappresenta un po' l'Italia che vale di più all'estero, cioè quella dell'ingegno individuale ed artistico. C'è il paesaggio italiano, le opere di arte, il popolo, la cucina, c'è l'immaginazione italiana. Fui molto contento quando De Sica mi disse che il suo poeta preferito era Leopardi.

Questa Settimana del cinema italiano dovrebbe far penetrare in altre aree la forza artistica degli italiani. E' la vera vitalità italiana, che ancora conta all'estero. La sola che sia rispettata. E, con certe limitazioni, accettata. Sarà più facile far entrare in America delle cinematografie italiane che degli emigranti coi sacco in spalla (mi correggo, gli emigranti d'oggi danno la valigia in mano al facchino).

I veri concorrenti

La concorrenza vera alle cinematografie italiane in America non verrà tanto da quelle americane, quanto da quelle straniere. Il pubblico che frequenta le sale scelte (che stanno crescendo di numero) non preoccupa Hollywood. Ma ci sono per questo pubblico scelto, raffinato e semplicemente ancorato nei ricordi europei, dei concorrenti formidabili. Ho visto parecchie cinematografie inglesi e francesi, sempre intonate alle loro caratteristiche nazionali.

«Stranger in Between» è un tipo nuovo di film. Non ha prima donna. E' imperniato sopra due soli personaggi: un uomo che ha commesso un delitto ed un bambino che lo ha visto; e per questo se lo deve portare dietro, attraverso l'Inghilterra e la Scozia, inseguito dalla polizia, ma seguito dal bambino (che i genitori maltrattavano) come la più bella avventura della sua vita; Anchè, commosso per il bambino che ne è ammalato, li delinquente (non tanto delinquente, perchè ha ammazzato l'amante della moglie) si consegna alla autorità proprio nel momento in cui s'è impadronito d'un battimentino e potrebbe pensare di svignarsela.

E' incredibile come siamo riusciti a fare un film attraente con così poco; ma le trovate sono molte: una fuga in una casa con terrazzi, un rifugio momentaneo presso il fratello in un passetto scozzese, che non può ricoverare l'assassino perchè perderebbe i suoi vent'anni di reputazione nel paesetto, certi rischiosi salti sui treni; insomma sono i dettagli che fanno di questo film qualche cosa di nuovo.

E raccomando ai lettori di vedere, quando arriverà in Italia, Brighton Rock, cavato da uno dei primi romanzi di Graham Green, quel romanziere cattolico che si ostina a trovare in fondo all'amore sessuale l'amore di Dio ed a salvare, contro molte probabili dottrine, coloro che hanno peccato d'amore sessuale, e di adulterio, anzi a farne dei santi che operano miracoli.

Dal punto di vista cinematografico, la tecnica di Brighton Rock è notevolissima. Chi l'ha diretto ha capito che al pubblico non importa nulla della logica e della connessione, ma ciò che importa è di far seguire rapidamente le azioni (come nei romanzi poliziacchi di quel genio del genere che è Chandler).

Un genere che resiste

Stanno per ripetendo per l'ottava settimana uno dei classici di Hitchcock, La signora scompare, che fu dato qui almeno cinque anni fa, e poi è stato ripetuto varie volte, eppure trova sempre un pubblico che va a vederlo, e ha proprio questo merito, di non lasciare il tempo di respirare. E' un genere non adatto, mi pare, al carattere italiano. Nonostante l'attrattiva del lucro, non c'è uno scrittore italiano che abbia scritto un romanzo poliziesco a modo, che sia uscito almeno dai confini dell'Italia.

La Francia ci ha mandato un capolavoro del suo tipo, Casque d'or. Ho visto io una signora darsi all'isterismo quando l'eroe viene portato alla ghigliottina, e si vede cascare la pesante lama. E' un film della malavita, ma è del primo Ottocento, e i costumi sono curati in modo che par di vedere delle pitture di Renoir o di Pissarro. C'è una scena d'un duello fra mafiosi che mette i brividi alla gente sensibile; con un solo coltello lanciato nel terreno fra i due contendenti, e chi lo prende per il primo non vince; l'atto di chi gli ficcà lentamente il coltello tra le costole è straordinariamente ben fatto.

Mi direte: ma non ci sono che romanzi di polizia e di malavita a New York? Oh, no. Ce n'è per tutti i gusti. Anche il miracolo della Madonna di Fatima attira tanta gente che l'hanno dovuto dare in due sale allo stesso tempo.

g. p.

Un'adunata fascista presieduta da Graziani?

Clamorosa versione di un giornale di sinistra - Precisazioni di Scelba - Un documentario ad un quotidiano di New York

Roma, 6 ottobre.

Una straordinaria notizia ha messo a rumore stasera il mondo politico e giornalistico della capitale: un giornale della sera di sinistra, infatti, pubblicava con grande rilievo che l'ex maresciallo Graziani ed ex ministro delle forze armate di Salò aveva presieduto una adunata fascista passando in rivista, nella sua tenuta di Arcinazzo, una coorte di ex-ufficiali della milizia e di ex-gerarchi fascisti. Una triste, penosa, inverosimile adunata di ex.

Il ministro dell'Interno on. Scelba, da noi interrogato, ha tenuto a precisare che si tratta di un episodio montato ad arte. In realtà, secondo Scelba, non v'è stata alcuna manifestazione pubblica. Soltanto un gruppo di persone — una ottantina — si è recato ieri ad Arcinazzo dall'ex-maresciallo e questi lo ha ricevuto nella propria abitazione.

Ben diversa è, invece, la versione del giornale della sera, e poichè il fatto, anche dopo le precisazioni del ministro Scelba non mancherà di avere contraccolpi politici, non sarà inutile riferirlo nei termini in cui è stato telefonato da Subiaco al predetto giornale.

Eccoli: I pochi contadini che ieri mattina transitavano ai margini della tenuta videro, con stupore, che in un vasto spiazzo era sorto nel corso della notte un esteso campeggio composto di tende militari del tipo in uso nel corso dell'ultima guerra, nell'esercito italiano. Quel campeggio, sotto gli occhi trasecolati dei contadini, andò poco dopo animandosi: da molte autocorriere e macchine private (furono contati ben otto torpedoni targati Milano) discese una folla di persone, circa duecento, che, appellandosi in vari dialetti, fraternamente salutandosi col braccio alzato, s'introducevano poi sotto le tende per ricomparire poco dopo nelle lugubri divise fasciste.

E così i passanti di Arcinazzo (le macchine erano passate strombettando attraverso l'antico paese), allibiti, scorsero centurioni e seniori e consoli della milizia, con decorazioni, con camicie nere, con berretti a nappa, con berretti adornati da gigantesche aquile; e così videro opache uniformi di orbace e il grigio-verde delle brigate repubblichine; e udirono *Alalà* e *A noi!* e altri infausti gridi del passato.

Quegli uomini, pomposi e fieri, si radunarono in formazione militare per assistere all'alzabandiera — la nera bandiera di Salò — su un gran pennone piantato nella terra di Graziani e, mentre il vessillo ascendeva, i gerarchi (fu individuato anche Asvero Gravelli) gridarono il «saluto al duce».

Graziani non attendeva che quel momento. Teatrale, uscì da una tenda e si portò al centro del quadrato. Indossava un abito civile e sull'abito aveva gettato un cappottone militare. Dopo aver anch'egli salutato la sinistra bandiera, l'ex-maresciallo, lentamente, passò in rivista i convenuti. Essi, di volta in volta si presentavano, battendo i tacchi e scandendo il proprio nome e le benemerenze e le ricompense militari. Graziani, dopo la rivista, tenne rapporto agli ex-gerarchi rievocando il «glorioso» passato e invitando quegli uomini ad essere ancora pronti a combattere per l'idea.

Questo scrive il giornale romano della sera. Da altre notizie raccolte nella capitale risulta che l'«adunata» di Arcinazzo è stata ripresa da un operatore cinematografico invitato alla cerimonia e che il film sarebbe stato già venduto, stasera stessa, al corrispondente del *New York Herald Tribune*, che lo avrebbe acquistato per conto del proprio giornale.

Un'auto uccide un ciclista e fugge a pazza velocità

Desio, 6 ottobre.

A Nova Milanese tale Enrico Bellusichi fu Giovanni, di 57 anni, di Desio, mentre in bicicletta tornava dal lavoro, veniva investito da un'automobile che marciava nella stessa direzione e sulla quale viaggiavano alcuni giovanotti. Il Bellusichi riportava gravi ferite al capo, con conseguente commozione cerebrale e poco dopo cessava di vivere. La macchina, subito dopo l'incidente, si allontanava a velocità pazzesca, lasciando sul posto una parte dei para-urti anteriore e del fanale. Sono state iniziate dai carabinieri indagini per l'identificazione della macchina investitrice.

IL MISTERO DELLA SCOMPARSA DEL "PATRIOTA,,

Nessuna zattera sul mare ma solo legni alla deriva

Livorno, 6 ottobre.

Nel triangolo Capo Corso-Gorgona-Isola d'Elba si sono avvicendati gli idrovolanti del centro soccorso aereo di Cadimare, senza, purtroppo, alcun esito. Le ricerche sono risultate assai difficili poichè i due aerei «Cant Z» di Cadimare hanno dovuto affrontare un tempo davvero inclemente. In serata le condizioni atmosferiche hanno accennato ad un lievissimo miglioramento; ciò potrà indurre il comando aeronautico ad intensificare le ricerche.

Nel tardo pomeriggio uno degli apparecchi, che si era spinto fino a 20 miglia a ovest della Gorgona, è stato costretto a dirottare verso Sanremo e ad effettuare un difficile ammaraggio nelle acque del litorale ligure. Nessun segno di vita, nel vasto specchio d'acqua, sorvolato per ore e ore con una monotonia che tendeva fino allo spasimo i nervi degli osservatori. Il famoso «zatterone» scorto a 30 miglia dalla costa ligure sembrerebbe essere un ammasso di rottami legnosi.

Anche la torpediniera «Carini» che ha incrociato per più ore a 40 miglia a sud di Sanremo, nella zona di Capo Corso, è stata costretta ad invertire la rotta, essendo la navigazione divenuta oltremodo difficoltosa, ed a rientrare alla base. Se il naufragio dovesse continuare, la torpediniera non lascerà l'ormeggio, tanto duramente è stato provato l'equipaggio dalla lotta con i marosi.

Il padrone marittimo Luxoro Salvatore fu Francesco, da Cagliari, già imbarcato al comando della «Patriota» fino al 31 agosto ed attualmente in licenza, in seguito a sopraluogo ha dichiarato che il salvagente recuperato sabato sulla spiaggia di Capobianco si trovava sulla parte poppiera del ponte di comando della motonave.

Lo stesso marittimo, recatosi ieri a Marina di Campo con il pretore di Portoferraio, ha assistito alla riesumazione del cadavere recuperato il 3 corrente a due miglia dall'isola di Pianosa ed ha riconosciuto in esso il proprio zio, Luxoro Paolo fu Antonio, nato a Carloforte nel 1897, domiciliato lvi, imbarcato sulla «Patriota» come marinaio.

L'equipaggio della motonave, alla partenza da Savona (28 settembre), si componeva del comandante Pianini Renato di Andrea, classe 1911, delle matricole di Viareggio, del capo motorista La Forgia Mauro di Antonio, classe 1920, delle matricole di Molfetta, del 1° ufficiale Vinci Antonio di Francesco, classe 1914, delle matricole di Reggio Calabria, del 2° motorista Pietraccini Angelo di Eugenio, classe 1916, delle matricole di Viareggio, dell'operaio motorista Lucano Giuseppe di Rocco, classe 1891, delle matricole di Genova, del marinai Granara Battista di Salvatore, classe 1904, delle matricole di Cagliari, Luxoro Paolo di Antonio, classe 1897, delle matricole di Cagliari, Rocca Ottaviano di Zefferino, classe 1918, delle matricole di Viareggio, del mozzo Durante Salvatore di Battista, classe 1933, delle matricole di Cagliari.

La gran moda dell'epoca
IL CASTORO

SOLO CON QUESTO MARCHIO DELLA
ESKIMO BAY INTERNATIONAL FUR CORP.

Signore! Se volete possedere una pelliccia di castoro infallibile per durata, colore e leggerezza

RICHIEDETE AL VOSTRO PELLICCIAIO DI FIDUCIA SOLO PELLI CON QUESTO MARCHIO

ULTIME NOTIZIE

LA CONTROFFENSIVA DEI MODERATI

I sostenitori di Bevan accusati di comunismo

Gravi dichiarazioni di Gaitskell - Il congresso del partito conservatore - Aumento del costo della vita - Migliorata la bilancia estera

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 ottobre.

Sulla scena politica britannica cambiano questa settimana i protagonisti. Non sono ancora spenti gli echi delle aspre polemiche del congresso del partito laburista che già cominciano le prime avvisaglie di quella che sarà — certamente in tono minore e più discreto — la piccola battaglia del congresso conservatore che avrà inizio giovedì. Così, come i laburisti scatenano per la prima volta dopo 11 anni arie di libertà dalle responsabilità governative, i conservatori sentiranno per la prima volta dopo sei anni il peso di dover reggere le sorti del paese in un momento difficile.

Anche l'ultima illusione che il congresso di Morecambe potesse essere il congresso della riconciliazione e dell'unità laburista è ora svanita. Esso è stato piuttosto il congresso della dichiarazione di guerra. L'ex-cancelliere dello scacchiere Gaitskell — che fu oggetto di aspri attacchi personali fin dal giorno delle dimissioni dei tre ministri bevanisti — ha ieri pronunciato un discorso che giustifica il titolo di un articolo di fondo del *Manchester Guardian* di stamane: «Contrattacco». Tra i molti argomenti usati da Gaitskell, il più importante è quello che riguarda l'appoggio che Bevan avrebbe accettato (non è possibile dire se in buona o in mala fede) dai comunisti e dai paracomunisti che si sono infiltrati nelle sezioni (trascurate) dei collegi elettorali.

Il *Daily Herald*, organo del partito laburista, ha pubblicato recentemente una serie di articoli scritti dagli esponenti moderati, in cui si svelano i vari mascheramenti usati dai comunisti per infiltrarsi nelle file laburiste. Secondo quanto ha detto ieri Gaitskell, circa un sesto dei delegati che hanno portato i sei bevanisti all'esecutivo sono comunisti o agiscono secondo la linea comunista. Già durante il congresso Bevan era stato avvertito da un delegato di questo pericolo. Una ulteriore conferma di questa possibilità può essere trovata in un passo di un articolo pubblicato dall'organo comunista *Daily Worker* secondo il quale i bevanisti si sarebbero «aggrappati» a un movimento più rivoluzionario di loro. Forse in questa linea di attacco si può fin d'ora riconoscere la tattica che verrà seguita dai laburisti moderati per annientare i ribelli.

E ancora una osservazione: questa controffensiva dei moderati contro i bevanisti sembra essere profondamente popolare. Bevan si è alienato le simpatie degli elettori moderati e ha sciupato il proprio successo facendo uso di una tecnica e di un linguaggio che nella vita politica inglese sono considerati sleali. Scrive il *Manchester Guardian*: «I modi polemici usati dal *Tribune* e dai bevanisti nei loro discorsi non sono nella tradizione laburista: hanno piuttosto lo stile dell'insolenza russa».

E' logico che alla luce di questo sensazionale dibattito laburista la conferenza del partito conservatore si annunci calma e quasi serena. Non esistono divisioni d'opinione certe nelle anche se — dietro le quinte conservatrici — la polemica per la direzione del partito è altrettanto aspra. Non esistono personalità di «ribelli» anche perchè questo partito è per sua natura composto di uomini assai più calmi. Non esiste neppure il pretesto immediato per le ribellioni, perchè la linea politica non è dettata dai delegati a un esecutivo eletto, ma è formulata esclusivamente dal leader, Winston Churchill. Negli anni scorsi egli ha sempre seguito la sobria tradizione di tenere un discorso soltanto dopo che il congresso conservatore era stato ufficialmente chiuso. Tuttavia da questo congresso il paese si aspetta qualche indicazione politica.

Stamane le cronache annunciavano aumenti di prezzo di molti generi razionati. Ciò era in contraddizione diretta con la promessa elettorale di Churchill di mantenere fermo il costo della vita.

Stasera il Governo ha annunciato le cifre della bilancia estera dei primi sei mesi. Esse mostrano che da un passivo di poco meno di 400 milioni di sterline nei corrispondenti sei mesi dell'anno scorso, si è passati quest'anno, dal gennaio al giugno compresa, a un attivo di 24 milioni di sterline (che con gli aiuti americani sale a 82 milioni di sterline).

r. a.

Ancora molto incerta la lotta fra Ike e Stevenson

Successi e insuccessi dei due candidati - Le rispettive possibilità

(Dal nostro corrispondente)

New York, 6 ottobre.

A quattro settimane dalle elezioni, le prospettive di vittoria o di sconfitta dei due candidati si equilibrano o, per lo meno, i loro vantaggi o svantaggi sono così poco stabili da dare la impressione che la decisione sia ancora in forse.

I successi di Adlai pareggiano i suoi insuccessi e le conquiste di Ike pareggiano le sue sconfitte. Il giudizio più corretto della situazione può essere sintetizzato in questi termini: i due candidati sono riusciti a conquistare i rispettivi partiti ed a farsi ascoltare, se non forse influenzare, dai settori marginali) del partito avverso. Eisenhower si è assicurato l'appoggio dei repubblicani, anche di quelli che dopo la sconfitta di Taft sembravano decisi ad astenersi dal voto; Stevenson ha convinto il più dei democratici a rimanere fedeli al programma ed alla politica del partito.

Fra queste due mete «sicure» però rimane indecisa e ancora inscrutabile la larga massa dei volanti indipendenti, non solo di quelli che lo sono perchè non appartengono ad alcuno dei due partiti, ma anche di coloro che pur militando nelle file repubblicane o democratiche non seguono abitualmente le direttive dei loro partiti. Fra i due candidati, è Ike, indubbiamente, quello che ha compiuto i progressi più vistosi. Ma non è detto che quello visibile sia il progresso che conterà di più la notte fra il 4 ed il 5 novembre, quando saranno contati i voti. Per il momento, tuttavia, è impossibile non avvertire che Ike ha già raggiunto un risultato assai notevole unificando il partito così profondamente diviso dopo la Convenzione.

Stevenson non ha dovuto subire questa prova, ma le forze che Ike riesce ad organizzare non sono ancora sufficienti per assicurargli la vittoria, sebbene gli assicurino la condizione essenziale per poter esercitare lo sforzo decisivo: quello di attirare milioni di voti indecisi e indipendenti. Da altra parte, Stevenson ha raggiunto l'inestimabile risultato di rincuorare milioni di democratici. E' ora infatti evidente, che da quando il governatore dello Illinois ha cominciato ad esporre con calma, con brio e con intelligenza il programma democratico ed a difendere con decisione i risultati raggiunti dalla nazione in vent'anni di progressiva riforma sociale ed economica, milioni di democratici hanno riacquistato l'orgoglio di appartenere al loro partito, e poichè la base democratica è assai più vasta di quella repubblicana, il successo di Stevenson è notevole e potrà rivelarsi più solido di quello di Ike, ma non è sufficiente.

Il potente appello che la personalità di Eisenhower emana sui gruppi marginali dell'elettorato (coloro che votano per la prima volta, i democratici dissidenti del Sud, gli ex-combattenti, i settori principali dalla presunta influenza che socialisti e comunisti hanno sul Governo centrale ed infine speciali gruppi di interessi obbligati dai democratici ad una difensiva sempre più silenziosa) fa prevedere che quest'anno almeno tre e forse cinque milioni di persone che normalmente si astengono dal votare interverranno nelle elezioni.

g. t.

La situazione egiziana dopo le dimissioni di Nahas

Il probabile successore del leader - Numerosi "capi" cancellati dai quadri - Ridotte le tariffe sulle ferrovie

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 6 ottobre.

L'«uomo forte» ha vinto un'altra battaglia politica, la più difficile e la più importante da quando ha assunto la guida degli affari egiziani.

Mustafà El Nahas, già Primo Ministro d'Egitto, ha assegnato le dimissioni da leader del Wafd, e il potente partito ha ottemperato alla legge di riorganizzazione promulgata da Mohammed Naguib presentandogli regolare richiesta di autorizzazione alla riforma. L'esecutivo del Wafd ha accettato le dimissioni, annunciando ufficialmente la nomina di Nahas a presidente onorario a vita.

La richiesta di riorganizzazione lascia fuori dei quadri del partito alcuni degli uomini meglio conosciuti: Saiah El Din, già Ministro degli Esteri; Fuad Serag El Din, che fu segretario generale, uomo forte del partito e Ministro degli Interni. Ricapriva quest'ultima veste quando avvennero i sanguinosi disordini del 26 gennaio scorso al Cairo. Osman Moharrarm e Soliman Channam, già Ministri di Gabinetto, Serag El Din, Moharram e Ghannam vennero arrestati nel grande rastrellamento compiuto da Naguib lo scorso mese, allorchè questi divenne Primo Ministro.

La richiesta del Wafd è stata presentata due giorni appena prima della scadenza del termine concesso ai partiti. Il Wafd si era rifiutato di ottemperare alla legge, ed aveva dichiarato esplicitamente «nessun Wafd senza Nahas». Ma di fronte alla minaccia di scioglimento del partito, quale era formulata dalla legge per gli inadempienti, una cinquantina di influenti membri waffdisti si erano ribellati, ed avevano annunciato che avrebbero chiesto di loro iniziativa la riorganizzazione del partito. Non dunque «nessun Wafd senza Nahas», ma il pericolo per i waffdisti di due Wafd, uno con Nahas, contro il quale si sarebbero appuntati gli strali governativi, ed uno senza.

Tutto questo, hanno riflettuto evidentemente Nahas ed i suoi collaboratori, sarebbe tornato a grande danno per il Wafd. Così oggi Nahas si decideva al gran passo, e Naguib riportava una vittoria tanto più notevole in quanto egli non ha formulato alcuna minaccia esplicita nei confronti dell'uomo che per tanti anni ha diretto il più potente partito egiziano.

Dopo la lunga riunione del comitato esecutivo l'ex-presidente della Camera dei deputati Abdel Salaam Fahmy Gomaa, uno dei più autorevoli membri del comitato ed indicato da molti quale più probabile successore di Nahas, si è recato dal vice-premier e ministro degli Interni Soliman Hafez, l'uomo incaricato da Naguib di tradurre in atto i piani di riforma politica. Da fonte interna al Wafd si annunciava che Gomaa aveva consegnato a Hafez la richiesta di riorganizzazione.

La stessa fonte aggiungeva che altri influenti leaders waffdisti, oltre a quelli sopra indicati, erano stati cancellati dai quadri: tra essi Ibrahim Farag, principale assistente di Nahas.

Il ministro delle Finanze Abdel Gueli Elemary ha dichiarato oggi che il Gabinetto ha deciso di adottare misure restrittive sulle importazioni da tutti i Paesi stranieri, «dato che i bilanci in sterline dell'Egitto sono esauriti».

Sempre nel campo economico, la commissione delle ferrovie dello stato ha deciso di ridurre le tariffe in tutto il Paese, nel quadro dell'azione intesa a ridurre il costo della vita. La commissione si è riunita sotto la presidenza di Naguib, decidendo di ridurre del cinque per cento le tariffe dei diretti e dei dieci quelle dei treni ordinari.

Walter Collins dell'U. P.

Un articolo di «Al Misri»

Processato in contumacia l'ex-sovrano d'Egitto?

Il Cairo, 6 ottobre.

Il giornale waffdista *Al Misri* afferma oggi che «è possibile ed anche necessario che l'ex-re Faruk venga accusato e processato per complicità nell'assassinio del tenente egiziano Abdel Kader Taha, avvenuto nel marzo scorso, ed in altri delitti da lui istigati». Il giornale aggiunge che Faruk potrebbe essere giudicato in contumacia, insieme ad altri imputati, da un tribunale militare egiziano.

Il tenente Taha fu ucciso il 24 marzo scorso mentre stava passeggiando in una via del Cairo da una raffica di proiettili di mitra sparati da una auto. *Al Misri* afferma che l'ufficiale, prima di morire, avrebbe dichiarato ai dottori dell'ospedale dove era stato trasportato: «E' ingiusto da parte di Faruk uccidermi. Io non gli ho fatto nulla di male».

Dopo il colpo di Stato del generale Naguib venne riaperta l'inchiesta sul caso Taha e gli accusati, stando a quanto afferma il giornale, «hanno confessato l'uno dopo l'altro che il loro mandante era stato l'ex-re Faruk».

Questa sera il generale della polizia Mahmud Abdel Meguid, uno dei principali imputati nella questione dei crimini commessi dalla «Guardia di ferro» dell'ex-re Faruk, ha tentato di suicidarsi nella cella della prigione dove è detenuto. Il generale, che si era aperto le vene del polso con una lametta da barba, ha ricevuto immediatamente adeguate cure ed è fuori pericolo.

La sposa amputata di una gamba

Toccante promessa d'amore e un rito di nozze in barella

Padova, 6 ottobre.

«Non temere. Ti sposo anche se dovrai subire l'amputazione della gamba. A 8 giorni dall'operazione verrò qui all'ospedale e ti sposerò». Questo promettevo verso la metà di marzo mese il 25enne Giorgio Bacco, un bel giovane aitante, alla fidanzata Liliana Giacchin, sua coetanea, ricoverata in quei giorni al nosocomio per un grave disturbo al ginocchio sinistro. E stamane, dopo otto giorni esatti dalla amputazione, il parroco di Santa Maria dei Servi, parrocchia della Giacchin, si è recato nella cappella dell'ospedale per celebrare le nozze dei due promessi sposi. La ragazza, molto commossa, è stata portata in barella ed è passata in mezzo ai fiori, a tanti fiori che coprivano il percorso dalla sala di degenza all'altare. Doni e doni dalle altre degenti, dalle infermiere e dai dipendenti del nosocomio. Fra quindici giorni Liliana Giacchin in Bacco uscirà dall'ospedale per andare a vivere con l'uomo che l'ha sposata per vero amore.

Spara contro la donna che rifiuta il suo amore

Foligno, 6 ottobre.

Un grave fatto di sangue, di cui solo oggi si è avuta notizia, è accaduto nella tarda serata di ieri nella frazione Certaldo del Comune di Gualdo Cattaneo. Il colono Bruno Falchetti, di 17 anni, da tempo invaghito della 18enne Eugenia Elci, di fronte a un ennesimo rifiuto opposto dalla ragazza, sparava contro di lei due colpi ferendola gravemente al viso e alla spalla sinistra. Compiuto il gesto, il giovane innamorato si dava alla fuga mentre la ragazza veniva prontamente trasportata all'ospedale di Foligno dove è stata giudicata guaribile in un mese. Il feritore più tardi veniva tratto in arresto e tradotto alle carceri di Perugia.

Travolto da un masso mentre lavora in una galleria

Aosta, 6 ottobre.

Un grave incidente s'è verificato oggi verso le 15 a Valpelline. L'operaio Antonio Maranoni di Giovanni, di 23 anni, alle dipendenze della ditta Mattioli, mentre stava lavorando in una galleria, veniva travolto da un masso che lo colpiva in pieno capo. Soccorso, veniva trasportato all'ospedale di Aosta, dove è stato ricoverato con prognosi riservata per contusione cranica.

Vuole sparare al professore e 5 volte gli s'inceppa l'arma

Salerno, 6 ottobre.

Questa mattina verso le 11, mentre più ferveva il lavoro dei professori nell'istituto magistrale di Salerno per gli esami di abilitazione, alla quinta commissione, nell'aula di esami d'italiano, si introduceva furtivamente il giovane Giuseppe Muccione di Ettore, di 25 anni, da Romagnano al Monte, ancora una volta riprovato dopo ben cinque prove annuali. Il Muccione, che non aveva superato la prova scritta di italiano, si avvicinava al prof. Michelangelo Pacca di Giuseppe, di 55 anni, da Messina, e tratta di tasca una rivoltella premeva ben cinque volte il grilletto. Fortunatamente la rivoltella si inceppava, e mentre il Pacca si rimetteva dall'emozione il Muccione veniva fermato e quindi arrestato.

Schiacciato da un camion

Rovigo, 6 ottobre.

Presso la Zuccheridicio Rovigo alle 17,15 un agricoltore mettendo in moto un vecchio camion addetto al trasporto delle bietole non s'accorgeva di avere innestato la marcia. Il camion partiva immediatamente e investiva in pieno il contadino Vittorio Franzolin di Giuseppe di 29 anni, residente alla periferia della città, il quale si trovava appoggiato ai fianali del camion. Il poveretto travolto in pieno decedeva all'istante per lo schiacciamento del torace e della testa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ASFISSIATI DAL GAS

Nonno e nipotino morti e nonna e figlio all'ospedale

Roma, 6 ottobre.

Una terribile sventura si è abbattuta sulla famiglia Curto, abitante in via Taglieri 6, composta dai coniugi Giacomo e Grazia Curto, ambedue di 51 anno e dal loro figlio Nicola, di 20 anni, e un nipotino, Aldo, di due anni e mezzo da pochi giorni loro ospite.

Ieri sera, dopo cena, essi si recavano a riposare. Durante la notte il pianto del piccolo Aldo svegliava il nonno Giacomo il quale — continuando il bambino a lamentarsi — si recava in cucina per preparargli qualcosa di caldo. Il vecchio, però, per una tragica fatalità lasciava aperto il rubinetto del gas.

Questa mattina, verso le sette, il fornaio ha suonato come ogni mattina alla porta della famiglia Curto, ma non otteneva nessuna risposta. Vivamente preoccupato, il Pelliccioni si precipitava dal portiere per informarlo dell'insolito fatto. Si decideva così di sfondare la porta d'ingresso, uscendo dalle fessure un acuto odore di gas. Appena entrati un triste spettacolo si presentava ai loro occhi. Il signor Giacomo e il nipotino Aldo erano ormai cadaveri, mentre la signora Grazia respirava ancora ma con difficoltà. Nell'altra stanza dell'appartamento il giovane Nicola era in preda alle esalazioni del gas.

Furono allora immediatamente avvertiti i carabinieri e la Croce Rossa che trasportava d'urgenza la signora Grazia ed il figlio all'ospedale ove sono stati ricoverati in gravissime condizioni.

Tre persone straziate dalle ruote di un camion

Milano, 6 ottobre.

Tre persone sono rimaste vittime, questa sera, di un raccapricciante incidente stradale. Poco dopo le 18, il ventisettenne Giancarlo Butti, la signora Caterina Pasini, di 36 anni, e suo figlio Giuseppe, di 8 anni, procedevano, a bordo di una «Vespa» lungo la via Morgantini, all'estrema periferia cittadina, quando un pesante autocarro con rimorchio tagliava la strada al leggero veicolo. Il motoscooter andava a sbattere fra la motrice ed il rimorchio e vi restava incastrato, mentre le pesanti ruote straziavano i corpi dei tre viaggiatori. Il Butti e il ragazzo decedevano sul colpo, mentre la donna moriva poco dopo durante il suo trasporto all'ospedale.

Le nuove multe stradali in vigore dal 12 p. v.

Roma, 6 ottobre.

Il giorno 12 corrente entrerà in vigore la Legge 25 luglio 1952, n. 1229, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale», n. 220, in data 27 settembre u. s., con la quale è stato disposto l'aumento delle sanzioni pecuniarie per le infrazioni delle norme che disciplinano la circolazione.

In base alla legge suddetta le contravvenzioni che venivano conciliate nella misura di L. 50 (pedoni), L. 100 (velocipedi) e trazione animale e velocipedi) e L. 250 (autoveicoli), sono state rispettivamente portate a L. 200, L. 400 e Lire 1000.

ULTIME DI CRONACA

Una sentenza del Tribunale sui diritti della stampa

La settima sezione del Tribunale penale (Pres. De Luna, p. m. Prosio) ha emesso ieri un interessante sentenza in materia di libertà di stampa. Dinnanzi ai giudici era comparso il vice direttore responsabile de «l'Unità», Mario Vaia, imputato di «apologia di reato» i cui estremi il Procuratore della Repubblica aveva rilevato in una nota di cronaca comparsa sul quotidiano comunista il 29 aprile scorso. L'articolo incriminato riportava la cronaca delle accoglienze fatte, da compagni di idea, al partigiano della pace Carlo Torre in occasione del suo ritorno a Torino dopo aver scontato 14 mesi di reclusione a cui era stato condannato per incitamento a restituire le «cartoline rosa» inviate ai soldati in congedo dall'autorità militare. Fra l'altro sosteneva dichiarazioni del Torre e di altri che qualificavano come ingiusto il verdetto di condanna. Fu soprattutto in questi giudizi che la Procura della Repubblica scorse gli estremi del reato di «apologia di crimine».

Ma il rappresentante dell'Accusa, dott. Prosio, è stato di diverso avviso del suo collega. Il magistrato ha chiesto infatti l'assoluzione dell'imputato con formula ampia perchè non può costituire reato manifestare la propria opinione sulla giustezza o meno di una sentenza; caso mai in una valutazione come quella contenuta nella cronaca incriminata si sarebbero potuti cercare gli estremi dell'offesa alla Magistratura, reato, tuttavia, che nel caso in discussione non sussisteva.

Il difensore avv. Colla, assistito dall'avv. Bianca Guidetti Serra, ha ampliato le tesi del P. M. affermando il diritto di cronaca nella sua più ampia espressione: cioè di poter esprimere un giudizio su una sentenza di natura politica semprechè non sia colpita l'onorabilità dei giudici e di riferire al lettore i discorsi che in quell'occasione erano stati tenuti. Il Tribunale, in accoglimento di quanto richiesto, ha assolto Mario Vaia perchè il fatto non costituisce reato.

Cade da un'impalcatura e si frattura un braccio

Il diciassettenne Giancarlo Fantino si era recato ieri sera alle 21, come fa sovente, al ricreatorio della chiesa di «Gesù operaio». Qui si incontrò con alcuni compagni e, giocando, si arrampicò su un'impalcatura, eretta lungo una parete della chiesa per opere di restauro. Giunse fino ad un'altezza di circa 8 metri dal suolo, poi, avendo messo un piede in fallo, precipitò con un grido. Furono gli stessi compagni di gioco a soccorrerlo ed a portarlo all'ambulatorio Martini. Qui è stato giudicato guaribile in 40 giorni per la frattura dell'omero.

Il congresso della F.I.O.M. indetto per sabato e domenica

Il Congresso della Fiom provinciale è stato indetto per sabato e domenica. Sono stati invitati, tra gli altri, anche rappresentanti della C.I.S.L. e della U.I.L.

Dopo breve malattia e una vita tutta dedita al lavoro, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari, all'età di 74 anni, il

Comm. Ercole Moggi
Giornalista

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Lina Marchi**, le figlie **Elena** e **Adele**, le sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano angolo corso Re Umberto). La cara Salma sarà trasportata nel cimitero di Ferrara per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio dell'Estinto non inviare fiori, ma ricordarne la scomparsa con opere di bene. Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge al prof. Massa, ai suoi collaboratori, alle suore e agli infermieri dell'Ospedale Mauriziano che tanto amorevolmente l'hanno assistito.

L'Associazione della Stampa Subalpina ha il dolore di annunciare la scomparsa di **ERCOLE MOGGI**, che da oltre cinquant'anni dava lustro ed onore al giornalismo torinese.

Il **Sindacato Cronisti Torinesi** partecipa al lutto dei familiari per la perdita del caro collega **Comm. ERCOLE MOGGI**.

Dopo una vita esemplare, munito di tutti i Conforti religiosi, assistito dai suoi cari, spirava cristianamente come visse

Domenico Rocchia
di anni 87

Affranti dal dolore ma forti nel ricordo e nell'esempio del caro scomparso lo piangono: la moglie **Caterina Bernicheile**; i figli: **Rina, Maria, Anna** col marito **Felice Solero, Giovanni** con la moglie **Adele Dessimone** e piccoli **Tiziana, Nino** e **Giancarlo; Domenica**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 c. m. in Vigone alle 15,30. Non fiori ma preghiere.

Vigone, 6 ottobre 1952.

La famiglia **Dessimone** con animo costernato prende vivissima parte al dolore della famiglia Rocchia.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Michele Perio

Ne dànno il triste annuncio, la figlia **Anna** col marito **Lino Torriglia** e piccoli **Michelina** e **Aldo**, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 7 corr. alle 14,30 da via Nosaca 10, indi la cara Salma proseguirà per Carmagnola per essere tumulata nella tomba di famiglia, dove arriverà alle ore 16,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Pierino Salveri

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Lina Rollino**; il figlio **William** con la moglie **Pina Ciema**; la figlia **Vera** con il marito **Franco Cuzza** e la piccola **Daniela**; zie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Santhià martedì 7 corr. alle 15. Santhià, via Circonvallazione 29.

Dopo una continua vita di lavoro e sacrificio, munito dei Conforti della Religione cessava di vivere

Giuseppe Ricci
di anni 69

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Maria Prigione**, i figli **Giovanni** e **Rita**, il genero e la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dall'abitazione via L. Manara 5/15 Genova-Sestri P.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata

Maria Serono
ved. Perron in Zucchi

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli **Attilio, Guido** e **Walter** con le rispettive famiglie, ed i parenti tutti. Per desiderio dell'estinta si prega di non inviare fiori. I funerali oggi 7 corr. alle ore 14,30 da via P. Cossa 88.

Munito dei Conforti religiosi, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Domenico Quattordio
di anni 52

Affranti dal dolore ne dànno il doloroso annuncio l'inconsolabile moglie **Stella Feretti**, la figlia **Franca** che tanto adorava, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Mauriziano via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Giuseppe Neiretti costituiscono della ditta **Neiretti & Quattordio**, prende viva parte al dolore della famiglia Quattordio per l'immatura perdita del suo affezionato amico e collaboratore sig. **DOMENICO QUATTORDIO**.

I **Dipendenti** della ditta **Neiretti & Quattordio** si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del contitolare **DOMENICO QUATTORDIO**.

Il rag. **Lorenzo Grassi** consulente della ditta **Neiretti & Quattordio** si unisce al dolore per la perdita del signor **DOMENICO QUATTORDIO**.

Le Soc. per A. **SPICA-Livorno** e **R.I.M.S.A.-Milano**, partecipano al dolore delle famiglie Neiretti e Quattordio per l'immatura scomparsa del signor **DOMENICO QUATTORDIO**.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Francesco Candelo

Ne danno l'annuncio la mamma **Vinelli Claudina Candelo**, la figlia **Maria** e genero e la sua tanto adorata **Ketti**. I funerali alle ore 14,30 di oggi 7 corr. da corso Dante 89.

Le famiglie F.lli Carena, Motta, Valenzano, Maggia, F.lli Montaldo, Peiasa, Bianco, Facciano, Salamano, Lazzarone, Grego, si associano al lutto della famiglia.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Ferdinando Bauducco
Pensionato FF. SS.

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Felicita Savera** e il figlio **Emanuele**, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16 partendo da via Monfalcone 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Dondo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Rosa Ferrero**, la figlia **Claudina**, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 7 alle ore 14,30 dall'Astanteria Martini (via Cigna). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane, a soli 45 anni, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con stoica rassegnazione, si è spento il

Dott. Ernesto Cirino

La moglie **Carla Fiori**, la tenera figlioletta **Cleri**, i fratelli **Filippo, Cecilia** e **Adelina**, i cognati, i nipoti e parenti tutti affranti ne dànno il triste annunzio.

Serino (Avellino), 5-10-1952

E' mancata ai suoi cari

Rosa Biasetti ved. Vagina

Dolorosissime annunciano le figlie: **Vera, Teresa** e **Alda** con i rispettivi mariti; il nipote **Marco** che tanto amava e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da c. Firenze 41.

Il 3 ottobre alle 5,30 nella chiesa della Crocetta verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima della signorina

Franca Maria Rossi

I parenti tutti ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita della cara

Anna Fia ved. Sardo

verrà celebrata mercoledì 8 ottobre alle ore 8 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù una Messa di suffragio.

Il 3 ottobre è mancato serenamente a Landiona (Novara), col carisma della nostra Santa Religione la signora

Angela Avvignano
di anni 85

A funerali avvenuti ne dànno la dolorosa notizia i figli: **Alfredo** con la consorte **Tina Balloira**; **Maria** col marito **Giacomo Candellone**, la cognata, nipoti, pronipoti, parenti e **Anna Balleira Biasutto**.

La famiglia porge un vivo ringraziamento alla popolazione di Landiona per la viva parte presa al loro lutto.

Modesta Giers e **Emma Garelo** prendono parte al lutto dei signori Avvignano per la perdita della mamma, signora **ANGELA AVVIGNANO**, cui erano legate da sincero affetto.

La Soc. Ital. Svizzera Cheminées Tobler prende parte al lutto dei sig. Avvignano per la perdita della loro Mamma.

Prendono viva parte al lutto gli amici **Rina** e rag. **Giovanni Devis**; le famiglie: **Raviola, Ruffinatto, Serasco, Giors, Camiciotti, Fumero, Favera**.

Il 4 ottobre cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Rosa Larizzate Valdata Davicini

Per espresso desiderio della defunta dànno il triste annunzio e funerali avvenuti l'amatissima sorella Gina e figli, la cognata Maria, nipoti e parenti. La presente serve di ringraziamento a tutti coloro che presero parte al dolore della famiglia. Ai dott. cav. Mario Nejrotti un particolare ringraziamento per le cure prodigate.

Il cav. **Giovanni Maggiora** e figlio partecipano con dolore al lutto della famiglia per la perdita della signora **ROSE LARIZZATE VALDATA DAVICINI**.

All'alba del 6 ottobre spirava serenamente confortato dai Santi Sacramenti e dalla benedizione del S. Padre il

Comm. Giuseppe Belmondo

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Rosa Diatto**, il figlio **Claudio** con la consorte **Nina Farinelli**, i parenti tutti e la fedele **Rosina Martino**. I funerali avranno luogo a Scalenghe il giorno 7 corr. alle ore 16.

Scalenghe, 5 ottobre 1952.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lucia Dagiacomi in Ciribone

Inconsolabili ne dànno l'annuncio il marito, le figlie, i generi, i nipotini, la sorella, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 9 da via Piava 55, Mirafiori.

Serenamente come aveva vissuto ha lasciato questa terra

Carlo Antonio Piolatto

La moglie e i figli ne dànno il triste annuncio e funerali avvenuti e ringraziano tutti coloro che han preso parte al loro dolore.

Borgomanero, 5 ottobre 1952.

La moglie del compianto

CAV. UFF.

Ferruccio Perazzoni
Direttore Vendite Motorizzazione Agricola Fiat

profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore e, in particolare: la Direzione generale della Fiat, la Direzione Motorizzazione Agricola Fiat, i colleghi, gli amici e il personale tutto che con presenza, scritti, fiori, hanno voluto onorare l'indimenticabile Scomparso.

S. Leo, 3 ottobre 1952.

La famiglia **Caretti** coi figli, e parenti, commossa dalle fraterne e cordiali dimostrazioni di affetto tributate alla loro anatissima moglie, madre e congiunta

Giuseppina Colombo Caretti

ringraziano tutti coloro che intervennero al mesto corteo e quelli che con parole e scritti parteciparono al loro immenso dolore.

La moglie **Remigia Monateri Pagnani**, la sorella **Giuseppina De Vecchis Monateri**, il nipote **Felice Garelli** con le loro famiglie, commosse e riconoscenti, ringraziano dal profondo del cuore le persone e gli Enti che, con particolare partecipazione, con l'assistenza alla Salma, la presenza alle esequie, l'invio di fiori e di parole di commiato con il loro dolore, hanno voluto onorare la vita, l'opera e la memoria del

Comm. Piero Monateri

Ringraziano in particolar modo:

— i collaboratori dell'Estinto, tecnici, impiegati e maestranze dell'Impresa Monateri Torino e Roma, il prof. Giuseppe Albenga, l'ing. Antonio Giberti e la Dyckerhoff & Widmann di Monaco;

— l'Unione Industriali di Torino, il Collegio dei Costruttori Edili di Torino, l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, il Partito Liberale Italiano Torino;

— la F.I.A.T. col suo presidente prof. Vittorio Valletta, ing. Vittorio Bonadè-Bottino, dr. Cesare e ing. Franco Torassi, e l'ing. Mario Foccardi;

— l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, la Direzione Tecnica Immobiliare dell'I.N.A., col suo direttore ing. Cino Cipriani e il Commissario dell'E.U.R. Roma;

— la Soc. I.C.I.S.A., Ajmone Marsan, Concheria di Borgaro Torinese, e le Ditte Dotta, Ferrara e Crosetto;

— la Federazione Italiana Giuoco Calcio col suo presidente ing. Ottorino Barassi, il Comitato Provinciale del CONI, la Lega Nazionale Italiana, la Lega Regionale Piemontese, gli Arbitri Piemontesi, il presidente comm. Ferruccio Novo, il Consiglio ed i giocatori del F. C. Torino, l'A. C. Bologna, la Sampdoria con l'amico Giovanni Buttignol, il Modena F. C. e tutta la Società Sportive;

— il presidente avv. Gianni Agnelli, la Direzione, i Giuocatori, i Tecnici, la Segreteria del F. C. Juventus, gli innumeri amici carissimi e Lui, della famiglia della Juventus;

— il Governatorato e la Direzione Generale e la Sede in Torino della Banca d'Italia con il Consiglio di Reggenza, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca d'America e d'Italia, il Banco di Roma, l'Istituto di San Paolo, la Banca Piemontese;

— l'Ospedale Maria Vittoria, gli Ospedali Psichiatrici, la Società di M. S. di Vanchiglia;

— i giornali politici quotidiani di Torino, ed i giornali sportivi italiani;

— la autorità e la popolazione di Lamporo Vercellese, il prof. Guido Borgondo che gli porse l'estremo saluto della Sua terra natia, l'avv. Enrico Craveri che espresse il dolore, l'amore e la gratitudine della Juventus per il caro Scomparso.

La Messa di trigesima avrà luogo nella parrocchia di S. Giulia il 25 ottobre 1952, alle ore 9.

Confortata dai Sa. Sacramenti, è spirata nel bacio del Signore

Caterina Baloire

Ne danno il mesto annuncio il fratello Can. Giovanni, Parroco di S. Rita, il nipote Nuccio e famiglia, i congiunti. Non si accettano fiori. Le esequie avrà luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Tripoli 61 ed a Rivoli, alle ore 15, partendo dalla piazza Stazione.

Nel terzo anniversario, mercoledì 8 ottobre 1952, verranno celebrate Messe di suffragio per l'anima cara di

Gina Scarfiotti Favale

a Torino alle ore 10 nella chiesa del Ss. Angeli Custodi, a Piverone, Potenza Picena e Porto Recanati. La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

9-10-1951 9-10-1952

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Leonardo Grillo

la famiglia con immutato dolore Lo ricorda a coloro che Lo conobbero e Lo amarono. Messa 9 corrente, ore 8, chiesa S. Anna, via Brinne 40.

Garanzia!
COMUNICATO
Tutti i carburanti AGIP vengono trasportati in autocisterne sigillate e immess